

15

I PIRATI DELLA SAVANA

DRAMMA SPETTACOLOSO

IN CINQUE ATTI E SEI QUADRI

DEI SIGNORI

ANICETO-BOURGOIS E FERD. DUGUÉ



TRIESTE

COLOMBO COEN TIP. - EDITORE

1860.



PERSONAGGI

ANDREA.

GIONATA.

DODORO PIVOINE.

RIBEIRO.

PAOLO BÉRARD.

VARGAS.

RAMON.

GIOVANNI.

GIULIO.

Una Guida.

PIQUITO.

Ufficiale di Marina.

MIGUEL.

TOLOBOS.

PEREZ.

PABLO.

Un commesso.

Un Amico.

ELENA MORALÉS.

MANUELITA.

Una emigrante.

EVA fanciulla di 6 a 8 anni.

ATTO PRIMO

PRIMO QUADRO.

Una riviera della città. A sinistra, prima quinta, un caffè *restaurant* con tettoia; tavole e sgabelli. Prima quinta, a dritta, un botteghino da tabacco.

SCENA PRIMA.

GIULIO, AMICO, poi un giovine del Caffè, poi GIONATA, RIVERS. (*Giulio è seduto presso una tavola e scrive colla matita sur un pezzo di carta.*)

GIUL. (*intralasciando*) Sì, amici miei, Dodoro Pivoine, la speranza della farmacia francese, rinuncia a' suoi orciuoli, ai suoi semplici, alle sue mignatte ed alla sua patria, egli lascia Parigi questa sera, va a farsi Gambusino, cercatore di oro egli parte per l' America del sud!

AMI. Eh via!... E conduce seco Pichenette?

GIUL. Pichenette non s'accorge di nulla; l'infelice Ariana non si saprà abbandonata che domani... Dodoro non ha voluto rattristare il suo pranzo di commiato... Da buon camerata egli ci paga da pranzo, egli si crede già milionario e mi ha incaricato di fare la lista; mi ha data carta bianca, e voi vedrete com'io saprò annerirla... Domando tre urrà per Dodoro Pivoine!

GLI AMI. Urrà! urrà! urrà! (*Un individuo che al suo costume eccentrico si riconosce per un Yankee, entra, si ferma al grido de' giovani e si mette a gridare com'essi agitando il cappello...*)

GION. Urrà!

GIUL. Oh oh! Chi è quel signor là?

GION. Oh! voi dovrete essere miei compatriotti.

GIUL. Possibile, signore: da dove siete?

GION. Io sono americano, di Nuova-York.

GIUL. Ed io francese, della comune di Nanterre. Nanterre e Nuova-York si danno la mano.

GION. Voi gridaste urrà... mi avete ingannato... Ehi, garzone!

GIOVINE DEL CAFFÈ. (*entrando*) Ai comandi! Posso servire il signore?

GION. No no, nulla... nulla per me... ma un bicchiere di rum pel mio cocchiere che fa stazione là in fondo alla riviera.

GIOV. Un bicchierino?

GION. Un grande bicchierino... Pagatevi. (*gli dà denaro*)

GIOV. (*restituendo la moneta*) Diavolo! il signore pensa al suo cocchiere!... il signore lo ha preso ad ora, non v'ha dubbio. (*via*)

GION. Oh, sì, ad ora, da quindici giorni.

TUTTI (*ridendo*) Quindici giorni!

GION. Sì.

GIUL. Ah capisco... il signore ha voluto vedere Parigi minutamente.

GION. Oibò. Quando si è veduto Nuova-York, si è veduto quanto vi ha di più bello nel mondo.

GIUL. (*ridendo*) Di più bello... per un americano.

GION. Io sono venuto in Francia a cagione d'una

piccola scommessa. Avevo scommesso cinquecento dollari...

GIUL. (*computando*) Cinquecento dollari...

GION. Duemila cinquecento franchi... Che il Franklin, ch'è americano, guadagnerebbe in velocità il Robert-Peel, ch'è inglese... e sono partito col Franklin.

GIUL. Per vedere in persona s'egli arrivasse il primo.

GION. Appunto come dite, con dippiù che il Franklin era carico per mio conto.

GIUL. Ah! il signore è negoziante.

GION. Oh già già.

GIUL. Di cotone.

GION. Oh no! di prosciutto... I prosciutti di Nuova-York sono i migliori di tutto il mondo.

GIUL. Ci s'intende.

GION. Il Franklin si diportava a meraviglia; noi eravamo in vantaggio sempre.... ma tutt' ad un tratto il fuochista ci grida ch'ei mancava di carbone...

GIUL. Aveva troppo riscaldato.

GION. Appunto... noi non camminavamo più... Il Robert-Peel ci raggiunge, ci oltrepassa... L'America era sconfitta dall'Inghilterra.

GIUL. Goddem!

GION. Oh! io pensava d'appiccarmi!

GIUL. Davvero!

GION. Oh sì, ci pensavo molto... allorchè vidi il cuoco che affettava uno de' miei prosciutti per la colazione.

GIUL. Locchè vi ha riattaccato alla vita...

GION. Proprio così.

GIUL. (*ridendo*) Ve ne avete fatto portare una fetta.

GION. Oh! no.

GIUL. Due ?

GION. Oh no... niente affatto... Mi sovvenni che il prosciutto bruciato emette un calore d' inferno... gridai al fuochista: Prendete i miei prosciutti, bruciateli... bruciate il carico, bruciate il naviglio, bruciate tutto, ma approdate, by god, approdate ! .. Si fa quello ch' io ho detto, si getta i prosciutti a bracciate nei fornelli, ripartiamo come una freccia, raggiungiamo il Robert-Peel, lo sorpassiamo gridando : all right ! all right ! ed approdiamo all' Havre in due ore, trentasette minuti, trentatre secondi.

GIUL. Avete dovuto bruciare non piccola quantità di prosciutto.

GION. Si bruciò tutto.

GIUL. Diavolo!... e ne avevate per...

GION. Duecento cinquanta mila franchi !

GIUL. Corbezzoli ! avete perduto duecento cinquanta mila franchi.

GION. Sì, ma ho guadagnato la mia scommessa.

GIUL. Di duemila cinquecento franchi. (*da sé*) Buona speculazione !

GION. L' America ha sconfitto l' Inghilterra... Nello sbarcare ero così contento, così contento che fui per basire.

GIUL. Di gioia ?

GION. Oh sì, e d' un travaso di sangue... Allorché rinvenni in me, mi hanno assicurato ch' io sarei morto se un medico, che per caso si trovava colà non mi avesse immediatamente salassato. Io volevo riconoscere questo tenue servizio, ma il medico non era della città ed aveva preso posto nel treno diretto a Parigi. Non volli essere stato salvato per nulla, risolsi di correr

dietro al mio salvatore. Giunto qui acquistai l'almanacco dei centomila indirizzi; presi un calesse e mi sono posto sulle traccie del mio dottore. Ho diggià veduto settecento ottantatre medici; ho pagato duecento vent'ott'ore di vettura, salito duemila settecento diciassette piani, e.... non mi è riuscito di trovare il mio uomo.

GIUL. Avete almeno un indizio per riconoscerlo? lo avete?

GION. Oh! no.... quando riapersi gli occhi, egli era già partito, ma mi si diedero i suoi connotati: capelli corti, mustacchi gialli, soprabito di velluto, pantaloni alla cosacca e cappello cioccolato. Oh lo troverò, lo troverò! (via)

SCENA II.

Gli stessi meno GIONATA, poi DONORO.

GIUL. (ridendo) Quest'originale ci ha fatto dimenticare la nostra lista. (rileggendo cogli occhi) In fede mia, la è completa... Ehi! ehi!

Giov. Eccomi pronto.

GIUL. Porta questa polizza al capo, e fa mettere sei coperte nella sala bleu.

Giov. Va bene.

DON. (arrivando) No, sette.

TUTTI. Bondi Dodoro.

GIUL. Sette coperte.... Di' mo' sta a vedere che Pichenette è dei nostri?

DON. Pichenette!... ah amici miei... se sapeste...

TUTTI. Che?

DOD. (*lasciandosi cadere sur una sedia che gli è presentata*) Aveva detto al mio messo di non portarle che domani la mia lettera d'addio.

GIUL. Sì.

DOD. Il mio animale d'Auvergnat, credendo far meglio, l'ha portata oggi... egli è venuto a dirmi che la signorina, leggendo il viglietto aveva gettato un forte grido, poi che gli aveva dati venti soldi pregandolo di farle avere del carbone.

GIUL. Gran Dio!

DOD. Gran Dio! così appunto esclamai anch'io..... Pichenette non vuol sopravvivere al mio abbandono.... Pichenette vuole uccidersi, la disgraziata!... Uccidersi per me, una sì bella creatura!... Lascio là i miei bauli, corro, mi arrampico... giungo davanti la sua porta, la forza mi manca per bussare... ascolto, mi pare d'udire dei gemiti...

TUTTI. Ebbene?

DOD. Ebbene...

GIUL. Proseguite...

DOD. (*alzandosi*) È orribile, amici miei... Pichenette cantava un rondò... e non cantava sola.

GIUL. Ah essa era... parecchi.

DOD. Essa era due. Il carbone aveva servito per cuocere il pranzo. Si frittava la frittata al lardo.

GIUL. Ebbene, eccoti rassicurato... contento.

DOD. Contento?

GIUL. Avreste voluto trovare Pichenette asfissata?

DOD. Io sì.... lei.... un pochino soltanto.... Ah! la mia sonnambula me l'aveva ben detto... Non annunziate troppo per tempo la vostra par-

tenza.... ve ne pentirete. Io avevo compreso che Pichenette incontrerebbe una sventura, la mia sonnambula ci vide più chiaro.

GIUL. Bellissima! Tu ci credi dunque sempre alla tua sonnambula?

DOD. S'io ci credo?... Essa mi ha predetto che al nuovo mondo farei una fortuna colossale, in virtù d'una vergine bruna che mi apparirà e che mi condurrà diritto al tesoro che devo trovare laggiù. Ebbene, io parto pel nuovo mondo senza esitare.

GIUL. Come riconoscerai tu cotesta guida meravigliosa che ti si annunzia? Ce ne sono di molte giovani brune.

DOD. La mia sonnambula non si è spiegata intorno a ciò. Mi ha detto soltanto che la mia vergine bruna mi farà pensare alla prima donna...

GIUL. Che era bionda. La cosa è un po' oscura... E tu parti davvero?

DOD. Domani.... perchè domani è sabato, e la mia sonnambula mi ha assicurato che il sabato sarà per me un giorno felice. (*sospirando*) Fu di sabato che ho fatto la conoscenza di Pichenette.

GIUL. È la tua sonnambula che occuperà il settimo posto?

DOD. No; Paolo Berard, il mio amico Paolo Berard.

GIUL. Nostro amico comune.

DOD. Egli ha studiato medicina credendo ch'io studiassi la farmaceutica.

UN AMICO. Abbiamo studiato insieme diritto.

GIUL. Abbiamo appartenuto ambidue allo studio di Cogniet. È il più mariuolo del corpo... potendo giungere a tutto, egli muta carriera proprio nel momento di toccare la meta. Potendo es-

sere a sua scelta avvocato o medico, egli si è fatto pittore. Ma dopo sei mesi di lezione presso Cogniet, ci abbandona per recarsi a fare degli studj nella foresta di Fontainebleau. In capo a quindici giorni, riceviamo da lui una lettera in data d'Algeri, in cui ci annunciava ch'era in procinto di seguire come dilettante la spedizione della Kabilia. Che matto d'un ragazzo!... da quanto è egli tornato?

DOD. Da momenti. L'ho riconosciuto per accidente. Io l'ho invitato, come potete immaginare, ed egli accettò. Lo aspetto a sett'ore e vo ad ordinare che si dia in tavola. *(entra dal trattore)*

GIUL. Egli non arriverà oggi alle sei, dacchè sono già le sei e dieci minuti.

BER. *(si mostra nel costume indicato da Jonathan)*
Sei ore e cinque minuti alla torre dell'orologio.

TUTTI. Berard!

SCENA III.

BERARD, GIULIO, AMICI.

BER. *(porgendo a tutti la mano)* Cinque minuti di ritardo. Questa è esattezza per un uomo conquassato.

TUTTI. Conquassato!

BER. No, esagero... Rovesciato da un calesse, cosa umiliante. Si è fermato il veicolo che correva tuttavia malgrado le grida e le gesticolazioni d'una brava persona ch'era dentro e che voleva precipitarsi, senza dubbio, per venire in

mio soccorso. Infrattanto mi sono rialzato, e per sottrarmi alla folla che diggià si accalcava, io mi misi a correre da un'altra parte! ed eccomi qua! Voi mi chiederete in qual maniera io Parigino mi vada a mettere sotto i calessi? Vi rispondo che ho perduto alquanto l'abitudine della gran città, e poi mi ero divertito stoltamente a contemplare una ragazzina mendicante... e i fanciulli mi hanno sempre appor-
tato sventura.

GIUL. Bah!

BER. Ora vedrete s'io non ho il diritto di detestare codesti bei animaletti.

GIUL. Il diritto? Come? che vuoi dire?

BER. Il pranzo non è pronto? no, perchè Dodoro non ci è.

GIUL. Ebbene! aspettandolo prendiamo un bicchiere di madera e ragioniamo. (*siedono attorno una tavola*)

BER. Allorchè uscii di collegio, non aveva più per famiglia che un vecchio zio rimasto scapolo ed una zia maritata da venti anni; disperando di aver mai altri eredi da me in fuori, questa buona zia mi promise di costituirmi suo legatario universale a condizione ch'io fossi avvocato. La vigilia del giorno in cui stavo per ottenere la laurea, ricevetti una lettera da lei, colla quale mi annunciava che dopo i suoi vent'anni di matrimonio, il cielo aveva finalmente benedetto la sua unione e che aveva dato alla luce una figlia. Codesta figlia mi diseredava di netto... In conseguenza di ciò mandai il codice a tutti i diavoli, e andai a cacciare presso mio zio, il celibatario. Questi era un buontempone che

aveva una cuoca incomparabile per le code dei gamberi.

GIUL. Io vo pazzo per le code dei gamberi.

BER. Ed io ne sono sommamente ristucco. Questa cuoca era pressochè vecchia, del tutto deforme, e si faceva aiutare da un orribile ragazzotto, al quale mio zio tirava volentieri le orecchie.

TUTTI. (*sorridendo*) Ah! ah!

BER. Il dabbenuomo mi ricevette a braccia aperte e mi promise un buon posto nel suo testamento, purchè seguissi la stessa di lui carriera, vale a dire se mi facessi medico... Mi sono rassegnato... Ero sul punto di prendere la laurea dottorale, allorchè mi fu inviata una lettera da parte del notaio di mio zio.... di mio zio che aveva spirato l'ultimo fiato riconoscendo come proprio il figlio della sua cuoca e lasciandogli tutta la sua fortuna... (*si ride*) 40,000 franchi di rendita!... Ecco cosa mi hanno costato le code dei gamberi! (*si alzano*)

GIUL. Molto care davvero!...

BER. Sicchè, vedete, due volte i fanciulli mi hanno rovinato, ed anche poco fa fui per essere schiacciato per una fanciulla. Capirete ch'io non ho torto se detesto i fanciulli.

GIUL. No, davvero.

BER. Devo aggiungere ciò nondimeno che mio zio mi fece un piccolo legato di 10,000 franchi... 10,000 fr.!... Ciò voleva dire almeno tre anni d'esistenza assicurata, tre anni d'indipendenza. Ero in caso di poter fare di me quello che mi piacesse. Mi feci artista, mi feci pittore. Era questa la mia vocazione, ma ciò che mi abbisognava non erano le quattro mura d'uno stu-

dio, era lo spazio... era l'oceano e le sue tempeste, il deserto e il suo simun, era a dir tutto la guerra ed i suoi sublimi orrori. Ecco perchè appena seppi tingere il pennello sono partito per l'Algeria. Là ho vissuto nel deserto, della vita del soldato... Il soldato! Io l'ho veduto in azione laggiù. Egli era superbo, in parola d'onore, nè vi parlo soltanto dei corpi eletti... no, ma di quella banda pure così semplice, così sgarbata se volete, che noi chiamiamo i piopiou: davanti l'inimico essa si trasforma... quel villico di ieri corre al ferro come a una festa. Innanzi il combattimento il povero ragazzo rivedeva ne' suoi sogni il suo villaggio, pensava forse a sua madre: durante la battaglia, egli non altro vede che la bandiera, non altro sogna, che la Francia. Dopo ciò andiamo a pranzo perchè ho fame.

SCENA IV.

GIONATA e detti.

(Nel momento in cui Berard si dirige verso il trattore Gionata arriva tutto anelante, condotto da un facchino che gli addita Berard.)

IL FACCH. Vello là, il vostro uomo.

GION. *(dà qualche moneta al facchino che si allontana.)* Sì.... lo avevo riconosciuto dal mio clesse... Ecco il soprabito di velluto... i calzoni alla cosacca... ed il cappello cioccolata *(correndo verso Berard e fermandolo)* Oh! Signore, ditemi chi siete.

GIUL. Oh bella! l'uomo dai prosciutti.

BER. (*ridendo*) Aspettate... io vi ho veduto pocauzi, via della Moneta, in una vettura che mancò poco passasse sul mio corpo. Sì, voi volete farmi le vostre scuse, siete ben buono, io non ne voglio, servitore.

GION. Oh siete in mio potere, non vi lascio più! osservatemi bene, dovete avermi veduto ancora quindici giorni sono...

BER. Quindici giorni?

GION. All' Havre.

GIUL. (*a Gion.*) Come? il vostro salvatore...

GION. E lui... Eccone i contrassegni.

GIUL. Precisi, in fede mia.

BER. Fui all' Havre diffatti ed ora anch'io vi conosco. (*ridendo*) Voi dovete avere con voi de' miei segni.

GION. Oh! sì, al braccio sinistro... un colpo di lancetta.... siete voi.... Oh! ch'io vi ringrazi di nuovo!

BER. Mio caro signore! non sono io che dovete ringraziare, è il caso che mi ha fatto passare di là.

GIUL. Tu non hai beneficato un ingrato, quel signore ti cercava dappertutto. Egli è salito, io credo, da tutti i medici di Parigi. (*ridendo*) E domani cominciava i distretti.

GION. Oh! no! il Franklin parte domani, io parto col Franklin. Ma ora che sono in possesso del mio dottore...

BER. Io non sono dottore.

GION. Per me è lo stesso... io vi devo...

BER. Niente affatto.

GION. Come?

BER. Senza dubbio. Voi potevate schiacciarmi lì sul colpo... e non l'avete fatto... siamo saldati.

GION. Saldati.... Oh no! La vita di Gionata Rivers, dello Stato di Nuova-York, è qualche cosa, giacchè Gionata Rivers vale due milioni di dollari.

GIUL. Senza contare i prosciutti?

GION. Oh! sì... ed io voglio darvi...

BER. Datemi la mano e parliamo d'altro. Dovrò ben incaricarvi d'una piccola commissione...

GION. Oh! volentieri... Quale?

BER. Non mi diceste che domani partite per l'America?

GION. Oh! sì!...

BER. Sì, ma voi siete dell'America del Nord, e si tratta di andare nel Sud.

GION. Fa lo stesso. Noi non conosciamo distanze laggiù; e poi avevo desiderio d'andare nel sud.

BER. Al Messico?

GION. Precisamente! Ho un compatriotta stabilito al Messico. Samuel Town, banchiere

BER. Davvero! Ebbene se lo volete, potete meco disobbligarvi.

GIUL. Conosci qualcuno al Messico?

BER. (a Gion.) Si tratta di portare un medaglione... un ritratto ad una donna.

GIUL. Ah! buffoncello! Hai degli amori fino al Messico. (si ride)

BER. Ah cessate dal ridere, amici miei.

GIUL. La è dunque una storia seria?

BER. È una storia triste. Vi ho detto, signor Gionata, che io non era dottore, e questo è vero; sono pittore e sono andato a cercarmi i modelli sotto il cielo africano, nella provincia

d'Orano ; là mi sono legato ad un giovine tenente della legione straniera : Ferdinando Moralès, è il nome del mio novello amico, appartenente ad una famiglia d' origine spagnuola stabilita da molti anni al Messico. Suo padre vi possedeva una fortuna principesca, rappresentata credo, da un' intera provincia. Ferdinando era venuto in Francia a perfezionare la sua educazione ; a Parigi egli conobbe una bella, onesta ragazza ; Ferdinando chiese a suo padre il consenso di far sua la giovine che adorava. Il vecchio gentiluomo rifiuta di sottoscrivere a quella ch' egli chiamava cattiva parentela , e per costringere suo figlio a tornare al Messico, non gli fece più nessun invio di denaro.

GION. Oh ! questo è male !...

BER. Ma Ferdinando potè realizzare una somma di qualche rilievo, affinchè la madre del suo bambino non avesse a cadere in bisogno, e non volendo dover nulla ad altri che a sè medesimo, prese servizio nella legione straniera.

GION. Oh quest'è buono!

BER. La spedizione della Kabaila era decisa, il battaglione di Ferdinando si mise in marcia ed io risolvetti di seguirlo come dilettante. Mentre si battevano, io disegnavo. Un giorno, rientrando al bivacco, mi accorsi che Ferdinando era stato gravemente ferito. Lo trovai morente. Aveva scritto a suo padre per raccomandargli sua moglie ed il suo bambino. La lettera era partita, e siccome io cercava insinuargli qualche speranza, egli mi rispose : « Io sono colpito a morte, lo sento ; non rivedrò più Elena , non rivedrò più mia figlia, mia figlia così tenera an-

cora quando ho dovuto lasciarla, che forse non serberà nemmeno memoria delle fattezze di colui che le diede la vita » ; e sul suo bel viso vedevo scorrere grosse lagrime. Io gli proposi di fare il suo ritratto... egli mi strinse la mano e sforzandosi di sorridere mi disse: Fa presto perchè non potrò concederti molte sedute. L'indomani sera era morto.

GIUL. Oh tu l' hai detto, la è triste.

GION. Oh sì, triste.

BER. Reduce dalla spedizione, caddi malato ad Algeri. In breve, sei mesi scorsero prima che io potessi rientrare in Francia, ed allorchè, quindici giorni or sono, mi recaì nei dintorni dell' Havre per adempiere la commissione che mi era stata data da Ferdinando, non trovai più nè la sua vedova, nè sua figlia. Corsi presso il notaio del paese, il quale mi significò ch'esse erano state chiamate ambidue dal vecchio Moralès, il quale, tòcco alla per fine da rimorso, aveva scritto ad Elena ch' e' voleva adottare la sua prole e che s' egli morisse prima d' averle vedute, lascierebbe tutta la sua fortuna alla ragazzina per mezzo d' un testamento in piena legalità, deposto presso don Isidoro Collantès, al Messico. Elena, dopo avere lungamente esitato, s'era decisa a partire. Essa aveva preso imbarco all' Havre sul battello l'Arkansas, dirigendosi al Messico. Gli è dunque al Messico che recherete alla fanciulla questo medaglione, ultimo ricordo del padre suo. Se fate ciò, signor Gionata, avrete compiuto l'ultimo desiderio d'un bravo soldato, ed io ve ne sarò riconoscente, in parola d'onore!

GION. Oh io lo farò.

BER. (*stringendogli la mano*) Grazie.

SCENA V.

Gli stessi, DODORO.

DOD. Berard è arrivato. Ottimamente. Signori, restate serviti.

BER. Cospetto, signor Gionata, bisogna ch'io vi presenti uno de' miei amici che si reca al Nuovo Mondo, alla conquista d'una miniera d'oro... Egli parte appunto domani. (*presentandolo*) Il signor Dodoro Pivoine... Il signor Gionata Rivers.

GION. Voi in Francia solete dire, se non m'inganno, che gli amici de' nostri amici, sono amici. Qua la mano, signor Pivoine.

BER. Per fare più ampla conoscenza, pranzate con noi, alla buona. Io v'invito in nome di Dodoro ch'è il nostro Anfitrione.

DOD. Certamente, io... sarei onorato di...

GION. Accetto, a condizione però che mi permettiate di pagare lo sciampagna.

BER. Accordato. Io pagherò i zigari e vo a farne scelta. Intanto salite. (*entra nel botteghino da tabacco a dritta.*)

GIUL. (*conducendo Gion.*) A tavola! Che fatalità abbiate bruciati tutti i vostri prosciutti. (*nel momento in cui si accingono ad entrare dal trattore una emigrante poveramente vestita e conducente a mano una fanciullina, si fa vedere sulla riviera.*)

SCENA VI.

Gli stessi, La Emigrante, EVA, poi BERARD.

(la fanciulla sospinta dalla Emigrante va tendere la mano a Dodoro, il quale, senza occuparsi di lei, segue Giulio, Gionata e i suoi amici, che sono entrati dal trattore.)

L' EMIGR. *(alla fanciulla)* Non ti hanno dato nulla?

EVA. No.

L' EMIGR. Tu non hai domandato, forse?

EVA. Non ho coraggio; non so domandare.

L' EMIGR. Quando manca il pane, non bisogna essere così superbi, mia cara.

BER. *(con un pacchetto di zigari in mano)* Capperi! la mia mano è stata fortunata! Questi puros sono magnifici.

L' EMIGR. *(spingendo Eva verso Ber.)* Suvvia.

EVA. *(a Ber.)* Signore...

BER. Come? Cosa è che vuoi?...

EVA. La carità, ve ne prego.

BER. Hum! hum!.... a te, mia poverella della via della Moneta.... Tu dunque mi perseguiti, tu? *(da se)* Ah! ah!.... vuole succedermi qualche cosa di certo. *(la osserva)* Ha una bel visetto quel mostricino là. *(all' Emigrante)* È vostra questa fanciulla?

L' EMIGR. No, signore.

BER. Non siete sua madre?

EVA. *(vivamente)* Oh no!

BER. E le fate fare questo brutto mestiere?

L' EMIGR. È ben necessario, signore... abbiamo abbandonato il nostro villaggio d' Alsazia, abbia-

mo preso imbarco, mio marito e me, per andarci a stabilire a Valparaiso... Insomma noi siamo emigranti, come si dice... Strada facendo abbiamo fatto naufragio.... si è dovuto gettarsi confusamente nelle imbarcazioni. In mezzo al parapiglia, mio marito si è annegato, e questa innocente è stata divisa da sua madre, la quale rimasta sul legno naufragato, ha dovuto perire come il mio povero Ermano. Noi siamo state raccolte in alto mare da un bastimento mercantile che ci ha ricondotte in Francia... la fanciulla non aveva più nè padre nè madre... Io la ho custodita e la condurrò al mio paese, tostochè avrò messo insieme qualche danaro per intraprendere il viaggio.... ma prima bisognerà pagare questa sera il nostro ricovero, ed io non ho nulla, signore, assolutamente nulla.

BER. (*da se*) Tutto questo non è probabilmente che una favola. Bah! nel dubbio, io do) Pigliate, quella donna, ecco tutta la mia moneta.

L' EMIGR. Monete bianche!... Oh! i miei ringraziamenti, signore, (*ad Eva*) In grazia sua, dormirai questa sera in un buon letto.

BER. (*respingendo la fanciulla*) No, no, è inutile... Io non posso soffrire i fanciulli.... Oh tanto peggio... cotesta è troppo gentile... (*l'abbraccia ed entra dal trattore. La mendicante s'è accoccolata a numerare il suo denaro.*)

Voce nella trattoria. — A tavola, a tavola!...

BER. Ecco, ecco... (*via*)

EVA. (*da se*) Oh l'è finita!.. non voglio più mendicare. (*si mette a correre dalla parte della riviera e sparisce prima che l'emigrante, abbia potuto accorgersi della sua partenza.*)

SECONDO QUADRO.

SCENA I.

P. BERARD, *sostenendo DODORO che traballa.*

DOD. In fede mia, l'Americano ha fatto le cose a dovere.... io sono affogato di sciampagna... e senza il suo aiuto, credo non avrei mai trovato la mia dimora...

BER. Io, ne ero sicuro, e volli farmiti conduttore... Ho lasciato sir Gionata e gli altri al caffè.

DOD. Mio Dio !... potranno essi forse bere ancora?

BER. Il mio amico Gionata ha voluto gli promettessi di attenderlo al ponte Luigi - Filippo; ei non vuole abbandonarmi che il più tardi possibile... tu entri in tua casa... io accenderò un zigaro, e aspetterò qui all'aria aperta... Ho bisogno di respirare un poco... Era tempo per me, di abbandonare la tavola.... la testa cominciava ad andarsene.

DOD. Sicchè dunque, Berard, io parto con sir Gionata... andrò anch'io al Messico.... nel paese degl'Incas... nel paese dell'oro... Oh guarda là una cosa maravigliosa... osserva, osserva... questa sera la luna è d'oro...

BER. Tu vedi giallo, mio povero baggiano.

DOD. Tu mi dici questo a cagione di Pichenette.... io me ne impippo di Pichenette.... io ne avrò quante ne vorrò delle Pichenette e di tutti i colori.... Gionata mi ha detto che le Messicane sono magnifiche, senza crinoline...

BER. La è graziosa!... credo anch'io d'esser brillo... faceva un gran caldo laggiù... poi lo sciampagna, il baccano, le canzoni... Ah davvero non sono sicuro di non essere straccotto anch'io...

DOD. (*vacillando*) Attaccati al mio braccio... ti sostenterò io...

BER. Non puoi star saldo te stesso e vuoi?... Animo, Dodoro, vieni a coricarti... Ah ah! buon: davvero! non trovo più la tua casa, non vedo più la tua porta.... diavolo di sciampagna! (*a Dodoro.*) Dodoro... non ballare così; vuoi farti arrestare?

DOD. (*trillando la ronda*) Eh youp youp! riempite il mio bicchiere... Ella si faceva riempire il bicchiere... Oh le donne, le donne!...

BER. Dodoro... dammi fuoco.

DOD. (*frugandosi nelle tasche*) Non ne ho indosso.

BER. Maledizione!... mi è caduto il zigaro. Dodoro... portami un lume?

DOD. Oh! sì... eccolo... e fornito del governo. (*va prendere una lanterna ch'è poggiata sopra un mucchio di pietre.*) Cos'è che vuoi trovare?

BER. Non lo so più... Mio Dio! quanto l'uomo è bestia allor ch'è ubbriaco... Tu sei una bestia superlativa, Dodoro... (*mostrandogli la lanterna che ha in mano*) Che diavolo fai con quel lume?...

DOD. Non lo so io.

BER. Ah! ho trovato un zigaro in saccoccia... avvicina il tuo candeliero affinché io mi accenda... (*Allorchè Berard s'accosta alla lanterna; Dodoro rincula; quando Dodoro s'avvicina, Berard rincula a sua volta.*) Non ne faremo nulla così... bisogna che tu appoggi il tuo candelabro so-

pra un immobile... a te, sul pilastro... egli non ha bevuto sciampagna il pilastro... egli sta su dritto sulle gambe il pilastro... *Dodoro va traballando sino al pilastro a lato del ponte. Giunto colà, si ferma e sta osservando.*)

DOD. (*spaventato*) Berard... Berard...

BER. Ebbene!... cos'è?

DOD. Vi è un qualcheduno...

BER. Dove?

DOD. (*additando l'angolo del pilastro*) Là... all'angolo del pilastro...

BER. Qualcuno... qui?... è un mucchio di cenci.

DOD. Oibò... è un fanciullo.

BER. Un fanciullo?

DOD. Osserva...

BER. Sì davvero... che fa egli là?

DOD. Dorme... Oh bella! è una fanciulla.

BER. (*sollevandole la testa*) Aspetta.... io la conosco... è la mia piccola mendicante!...

SCENA II.

EVA e detti.

EVA. (*svegliandosi*) Oh! non mi fate male...

DOD. È graziosa!...

BER. Tu ami i fanciulli, tu... imbecille! (*ad Eva*) Di' su: perchè ti trovi qui sulla strada a quest'ora? Non si mendica più dopo mezzanotte.... gli è proibito dalla polizia.

EVA. Non mi sgridate, signore... è appunto per non più mendicare che ho abbandonato la signora Hermann, mentr'essa numerava il denaro che

le avete dato, io sono fuggita, ho corso, ho corso... Allorchè fece notte ebbi paura.... mi sono nascosta là... ho pianto... ebbi freddo... poi mi sono addormentata pregando per la mamma.

DOD. (*commosso*) Povera fanciulla!

BER. (*ridendo*) Oh oh! Dodoro che lagrima. Tu hai la vena ben sensibile, tu!

DOD. Bisognerebbe non aver cuore, per non amare i fanciulli, e io ne ho cuore, io!...

BER. Bisogna essere stati ruinati due volte da essi per non poterli soffrire!... Ebbene! tu resti là tu, uomo sensibile... non vedi che questa piccina?...

DOD. Diamine! io non ho scialli da darle.

BER. Hum! non hai scialli!... s'io amassi i fanciulli, sai tu cosa farei?... lo sai tu?... Mi caverei il mio vestito per gettarlo addosso di questa fanciulla. (*fa ciò che dice*) Avvolgiti dentro di questo.

DOD. Le sta bene come se fosse stato fatto per essa... (*ad Eva ch'egli conduce al banco a sinistra*) Non camminare così di traverso.

BER. Ah! buono... essa ha la testa nuda e l'aria è diabolicamente umida... vediamo (*si leva la cravatta*). Vieni, ch'io ti faccia una marmotta....

DOD. Ma tu ti raffredderai?

BER. Lo so bene che mi raffredderò. Forse che i fanciulli non mi apportano sempre sventura? (*s'accosta ad Eva che Dodoro ha fatto sedere sul banco, e le avvolge la sua cravatta a guisa di turbante.*)

SCENA III.

GIONATA, GIULIO e detti.

GIUL. Ecco il ponte Luigi Filippo.

GION. Ed ecco il signor Berard.

GIUL. Che ?

BER. Non lo so... È per far piacere a Dodoro, che ama i fanciulli. Egli ama i fanciulli, Dodoro... Jobard, va!... Oh oh eccovi qui. Buon giorno, sir Gionata ; non cantate più le vostre ariette di Nuova-York, che sono le più belle ariette di tutto il mondo ?

GION. Oh no ! Non ho più il cuore allegro... ho letto or ora il giornale della sera... al caffè.

BER. I prosciutti sono in ribasso.

GION. Oh non ridete, voi ne sarete bentosto dolente. Quello che ho letto sul giornale v' interessa.

BER. Io ?

GIUL. Sì, alquanto.

GION. Oh ! molto !

BER. Voi mi sbalordite. Il giornale si occupa di me ?

GION. Mi avete detto, è vero, ch' era sull'Arkansas che la vedova e la fanciulla figlia del vostro amico s'erano imbarcate ?

BER. Sì. Ebbene ?

GION. Ebbene, signor Berard è necessario che mi domandiate un altro servizio. Non ho più bisogno d'andare al Messico per voi. Vi restituisco la vostra prima commissione. *(gli ritorna il medaglione)*

BER. Perché ?

GION. Perchè colà non troverò le persone... Oh! no.

BER. Che cosa è loro accaduto? Parlate.

GION. (*piano a Giulio*) Vorrei poterglielo annunziare con tutta dolcezza.

BER. Parlate dunque.

GION. (*forte*) L'*Arkansas* è perito corpo e carico.

BER. È impossibile!

GION. Un bastimento mercantile francese ha raccolto alcuni infelici che s' erano salvati in un palischermo, e li ha ricondotti in Francia. Il giornale reca i nomi di coloro che si sono sbarcati, e non vi ho veduto nè quello d' Elena Moralès... nè...

BER. Nè quello d' Eva?

EVA. (*rialzandosi*) Il mio nome?

BER. Come?

GIUL. Ciò è strano!

GION. Questa fanciulla che sembra comprendere...

GIUL. Che piange...

GION. E che si chiama Eva...

BER. Eva!... (*Berard le stacca le mani, la osserva, e la ricolloca sul panco.*) Ah sono stato ben pazzo di non averla ravvisata diggià.... Questi lineamenti sono quelli di Ferdinando.... Oh io voglio saperlo... Ma la povera fanciulla è sfinita di debolezza.

GION. Ho un' ampollina di sali.

BER. Date, date presto. Ah essa rinviene... Or dimmi, fanciulla, tu ti chiami Eva, Eva Moralès? Tu eri sull' *Arkansas*? Oh mio Dio! Ella ci guarda senza vederci, ci ascolta senza intenderci.... Come sapere?... Ah Giulio, avvicina quel lume.... e tu, fanciulla mia, osserva, osserva bene... riconosci tu questo ritratto?

EVA. (*rialzandosi con pena*) Voglio dormire.

BER. Osserva, osserva... (*le mostra il medaglione che ha tratto di tasca. Egli le solleva la testa. Giulio, illumina il ritratto.*)

EVA. (*con gioia*) Oh papà, papà!

BER. Oh! è dessa!... (*suonano due ore ad una chiesa vicina*) Sei mesi or sono, a quest'ora medesima, suo padre, prima di spirare, mi raccomandava la moglie e la figlia. «Siate loro amico, mi diceva egli.» Oh sì, povera piccina, io sarò per te un protettore, un amico; ti farò restituire la tua fortuna.... Farò di più, Eva; ti renderò tua madre, se Iddio te l'ha conservata!...

GION. E contate sull'aiuto di Gionata Rivers, dello Stato di Nuova-York.

DON. E su Dodoró Pivoine, dello Stato di... Belleville.

BER. Grazie, amici miei, grazie.

EVA. (*abbracciando e baciando il ritratto.*) Papà, papà!...

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

A dritta, le rovine d'un tempio del Sole che occupano i due terzi della scena; dalla stessa parte, alla prima quinta e addossata alle ruine, una *venta* abitata da un povero venditore di mezeal. Una madonna all'entrata della *venta*. A sinistra alcuni alberi e delle tende da viaggio. In fondo le pianure del Messico, arse da un sole cocente. Al levare del sipario, sosta di Vaqueros e di pirati formanti de' gruppi pittoreschi: Miguel e Vargas, dormono alla prima quinta, avviluppati nei loro *zarapès* o mantelli messicani.

SCENA PRIMA.

GIOVANNI, RAMON, VARGAS, MIGUEL, PIQUITO, VAQUEROS
e Pirati — quindi MANUELITA.

Giov. Da bere, demonio, da bere!

Tutti. Da bere!

Piq. In che posso servire le signorie vostre?

Giov. Una pinta di mezeal...

Piq. (*senza muoversi*) Bene, signore.

Ram. Una bottiglia d'acquavite di Catalogna.

Piq. (*sempre immobile*) Bene, signore.

Ram. Ebbene?...

Piq. Ebbene! Chi è che pagherà il mezeal e l'acquavite?

Giov. Chi, mariuolo? Eh! perdio! è il signor Ribeiro, nostro padrone, il quale, alla testa di una vera armata, si parte quanto prima per

mettersi al possesso della sua eredità! la fattoria di Moralès, il più bel dominio del Messico.

PIQ. Non credo che nessuno vorrà osare di contendergli quella possessione...

GIOV. Salvo che i morti non ritornino.... Ma si è parlato a sufficienza, mastro Piquito.... questo mi ha alterato più che non occorreva.... Animo, serviteci, presto.

PIQ. Per conto, di don Ribeiro, beninteso.

RAM. Ah! mille tuoni !...

PIQ. Subito, miei buoni signori, subito. (*da se*) Essi finirebbero col bastonarmi; manderò loro Manuelita, mia moglie, per metterli alla ragione. (*entra nella venta*)

RAM. Giovanni, hai perduto di nuovo.

GIOV. (*furioso*) Maledizione! è troppo. Non si ha idea d'una simile disdetta!... Non posso più tagliare un mazzo senza perdere fino all'ultimo mio reale! Egli è per questo ch'io giuro di non più toccare una carta in vita mia.

RAM. (*ridendo*) Giuramento da ubbriaco... Orsù, accingetevi piuttosto alla rivincita...

GIOV. La mia rivincita?... sia, non già alle carte.

RAM. Ai dadi? Ce ne sono là, nella venta.

GIOV. Ebbene!.. ai dadi... A noi. (*entra nella venta con alcuni pirati*)

SCENA II.

PIRATI, VAQUEROS, poi MANUELITA.

I VAQUEROS. Da bere, da bere.

MAN. (*comparendo*) Silenzio! una volta.

TUTTI. Come?

MAN. Ma sì, silenzio! (*mormorio*) Oh non crediate poi di farmi paura a me, come a quell'imbecille di mio marito... Quando si è abituati a vivere così dappresso al deserto... in vicinanza alle pantere e alle tigri, non si teme più cosa né persona... (*mormorio*) e nemmeno i pirati della Savana... su ciò siamo intesi, non è egli vero? farete quindi meno strepito.

TOL. E perchè Manuelita del mio cuore?... (*la prende alla cintura — Essa lo pizzica*) Ah! ah!

MAN. Perchè vi è qui nella venta una povera ammalata che ha sommo bisogno di calma e di riposo.... State dunque tranquilli se volete rimaner qui.... oppure andate a fare il baccano più lungi... D'altronde, ascoltate: ho un buon consiglio da darvi. Dove sono i vostri cavalli?

TOL. I nostri cavalli?... Essi sono laggiù nel campo.

MAN. Ebbene! io vi consiglio di sorvegliarli più d'avvicino, se non volete che la tigre cenì con...

TUTTI. La tigre?

MAN. Sì, questa mattina medesima, io l' ho udita ruggire qui d'avvicino.

TOL. Diavolo! Ai cavalli, camerata, ai cavalli! (*escono rapidamente.*)

SCENA III.

VARGAR, MIGUEL, MANUELITA.

VARG. Ecco un buon pretesto per allontanarli.

MAN. Oibò, non è già un pretesto: ci ha diffatti una tigre in questi dintorni.

VARG. Ora che siamo soli, dateci presto novelle della straniera.

MAN. Essa dorme d'un sonno molto tranquillo.

MIG. Che Dio la protegga!

MAN. Questa notte, allorchè l'avete condotta presso di me, svenuta, morente, io non ebbi il tempo di tenervi parola intorno ad essa, non ho pensato che a soccorrerla, ma la mia donnesca curiosità riprende il sopravvento, e voi mi direte...

VARG. Non ne sappiamo nulla più di voi, mia buona Manuelita.

MIG. Nulla affatto!

VARG. Attuolati da alcuni giorni nella Savana da don Ribeiro, ci dirigiamo verso le ruine del tempio del Sole, giacchè è quivi appuntò che egli ha dato il convegno per questa mattina a tutti i suoi servi. Una sera, nel momento in cui facevamo sosta in una landa, Miguel che cercava legna secca per accendere il fuoco, intese come un sospiro; egli mi chiamò ed abbiamo rinvenuto una donna, priva di conoscenza, distesa appiè d'un albero. Ebbimo non poca pena a farla rientrare in sè. La povera creatura aveva tanto sofferto per la sete, il sole, la febbre, che il delirio se ne era impadronito: si torceva le mani disperatamente pronunciando nomi stranieri, quelli degli esseri cari che essa, senza dubbio, ha perduti!... Siccome le nostre interrogazioni sembrava le accagionassero una fatica ed un'emozione molto penosa, abbiamo preso il partito di non farlene più alcuna, e siamo venuti con tutta fretta a rimet-

terla nelle mani di colei che conosciamo tanto cristianamente pietosa.

MAN. Verso l' epoca in cui l' accidente vi ha fatto conoscere quella sventurata, alcuni stranieri si fermarono alla venta e mi chiesero una guida che li conducesse al Messico ; erano alcuni poveri Europei, i quali, abbandonati in mare sopra un naviglio naufragato, avevano costruito una zattera, e dopo parecchie settimane erano stati gettati dalla tempesta sopra una spiaggia deserta. Presero essi penosamente il cammino attraverso immense solitudini : parlavano con dolore, me ne rammento, di varii compagni di sventura ch' erano stati costretti ad abbandonare morti o morienti sulla strada... La donna che avete salvata era, senza dubbio, del numero di questi ultimi.

MIG. È probabile.

VARG. È certo !... Ritornate presso di lei, Manuelita ; giacchè s' ella si sveglia il delirio può di nuovo assalirla.

MAN. Siate tranquilli. (*si dirige verso la venta*)

MIG. (*piano a Vargas*) E Andrea ?...

VARG. (*c. s. a Manuelita*) Conoscete Andrea, il cacciatore di tigri ?...

MAN. Sì, un degno e bell'uomo ! braccio intrepido, cuore leale !

VARG. Viene egli qualche volta alla venta ?

MAN. Spesso.

VARG. Vi è egli adesso ?

MAN. No, ha inteso ruggire la tigre, e si è messo sulle sue traccie.

VARG. Se lo rivedete prima noi, ditegli che lo aspettiamo qui.

MAN. È convenuto... a rivederci. (*rientra nella venta*)

VARG. A rivederci.

SCENA IV.

VARGAS, MIGUEL, Una Guida, poi ANDREA.

MIG. Povero Andrea!... È l'ultimo selvatico ch' egli caccierà su questi dominii!... Vargas, chi di noi due avrà il coraggio di significargli...

VARG. Io. Servire è obbedire.... Io obbedirò a don Ribeiro. (*detonazione al di dentro*)

MIG. Questo sparo...

VARG. Amici, noi riconosciamo a tre miglia il suono di questa carabina.... È Andrea che ha tirato.

MIG. Vediamo. (*la Guida entra correndo con tutti i segni dello spavento*)

La Guida. Alerta! al soccorso! aiuto! misericordia!

VARG. Che è avvenuto?

La Guida. Là... dietro a me... nel burrone... vicinissimo... vicinissimo...

MIG. Spiegate!

La Guida. Una tigre, una tigre enorme, mi perseguita... ah salvatemi... eccola... (*Andrea si presenta colla carabina alla mano e la tigre sulle spalle.*)

AND. (*gettando la tigre ai piedi della Guida*) Sì.... eccola... morta! — Bel animale!... non è egli vero, camerate? (*alla Guida*) Animo, non abbiate più paura, poltrone.

La Guida. Siete ben sicuro ch'ella sia morta? (*finge di fuggire: Andrea lo afferra per l'estremità dell'orecchia.*)

AND. Se tu conoscesti Andrea il cacciatore, sapresti ch'egli non perde mai una carica.

La Guida. (*alla tigre*) Eccoti là, brutta bestia... hai avuto quello che meriti... e dire che si ha paura di ciò... bisogna che le dia un calcio...

AND. Te lo proibisco.

La Guida. Perché?

AND. Perché, vivendo, ti ha spaventato e perché saresti un vile d'insultarla ora ch'è morta.

La Guida. Cionondimeno...

AND. Basta. Prosegui il tuo cammino.

La Guida. Il mio cammino?

AND. Sì.

La Guida. Ma io sono arrivato, signor cavaliere....

Egli è qui, al Tempio del Sole, alla venta, che devo condurre l'Europeo?

AND. Che Europeo?

La Guida. Un francese che mi ha preso per guida al Messico.

AND. Ebbene! dov'è egli?

La Guida. Ah bontà divina, io l'ho dimenticato sulla strada!... ho avuto tanta paura, che non ho più pensato a lui, e sono corso così velocemente ch'egli non avrà potuto seguirmi.

AND. Quando la tigre è caduta, ho veduto di lontano un uomo ritto in piedi sur una roccia agitare il cappello con una mano ed inviarmi un saluto.

La Guida. Era lui, senza dubbio, ed ora vo a rintracciarlo... Da questa parte, non è egli vero?

AND. Sì.

La Guida. Eh! ma io penso... (*additando la tigre*) Se quel buffone là era ammogliato e padre di famiglia...

AND. Ebbene?

La Guida. Sarebbe imprudenza farsi vedere da quella parte... ci sarebbe pericolo d'imbattersi ne' suoi parenti...

AND. (*sorridendo*) Rassicurati, è un celibatario.

La Guida. Me lo garantite?

AND. Ne rispondo io!

La Guida. A rivederci. (*via*)

SCENA V.

Gli stessi meno la Guida.

AND. Finalmente eccoci soli... Buongiorno. Vargas... buongiorno, Miguel... Ditemi ora come avviene che le nostre mani non si strinsero ancora?... La non è questa, per la mia vita, l'accoglienza che suol farsi tra persone di cuore, ed io mi stupisco di questo imbarazzo, di questo silenzio... Orsù, perchè abbassare così gli occhi, e rivolger la testa?... Io non sono un giudice, che diamine, sono un amico.... Non istate a credere ch'io me n'abbia a male, perchè siete divenuti i servitori di Ribeiro.

VARG. Bisogna vivere, Andrea, e il mio mestiere di cacciatore non mi dava più pane.

MIG. I castori divennero rari, tu lo sai, alle sponde dei gran laghi, e questi dannati d'Indiani mi hanno rubato tutte le mie trappole.

VARG. Ed ecco perchè ci siamo arruolati come vaqueros presso il nuovo proprietario della fattoria de' Moralès...

AND. (*da se con tristezza*) La fattoria de' Moralès...

VARG. (*piano a Miguel*) Mi credevo più coraggioso ch' io non sono, e non oserei dirgli nulla.

AND. Io non vi ho chiesto i vostri motivi; camerati; avete fatto quello ch' era in facoltà vostra di fare, nè io ho la volontà nè il diritto di controllare le vostre azioni... Io non sono già la vostra coscienza, io... Del resto, conoscendovi com' io vi conosco, sono sicuro di due cose: la prima, che vi conserverete onesti anche al servizio d'un briccone; la seconda che non dimenticherete mai il passato! — Una notte, nella Savana, Vargas era appeso all'albero del supplizio e gl' Indiani Comanches s' accingevano a torturarlo....

VARG. Allorchè la carabina d' Andrea rimbombò come il tuono, e Vargas fu liberato.

AND. Allora...

VARG. Allora, Vargas disse al suo salvatore: Quando avrai bisogno di me io sarò pronto!... e come pegno della sua parola gli diede l'amuletto che portava al collo.

AND. Eccolo al mio. (*fa vedere un amuletto*) E Miguel si sovviene' egli del giorno in cui la corrente della riviera Azzurra lo trascinava verso le voragini?

MIG. Salvato, come Vargas, da Andrea che si gettò risolutamente a nuoto. Miguel giurò pur esso di ricordarsene e gli donò il suo coltello da combattimento.

AND. Vedi, io l' ho custodito. (*fa vedere il coltello*)

VARG. Qualunque sia il giorno e l' ora in cui ci chiamerai, qualunque l' inimico da combattere o il pericolo da sfidare, Andrea, metti quei pegni

sotto al nostro sguardo, e noi saremo pronti a fare per te quello che tu hai fatto per noi.

AND. Vi conto sopra, camerati! ed ora soddisfatte al vostro messaggio.

VARG. *(con imbarazzo)* A... qual... messaggio?

AND. A quello che Ribeiro vi ha affidato per me.

VARG. Tu sai dunque?

AND. Ribeiro mi proibisce da tirare in avvenire un sol colpo su quello ch'egli chiama i suoi territorii da caccia... Ribeiro protegge le tigri... è naturale! Egli ha fatto bene di sceglier voi per intimarmi i suoi ordini, giacchè s'egli avesse dato quest'incarico a qualcuno de' suoi insolenti pirati, giuro a Dio che questa sabbia avrebbe bevuto del sangue!

VARG. Perdonaci, Andrea e 'ritirati, giacchè il padrone sta per venire.

AND. Il padrone?.... Attenderò che mi scacci lui stesso.

VARG. Amico, in nome del cielo, allontanati... L'odio di quest'uomo è mortale...

AND. Andate e ricordatevi di me. *(i due vaqueros si allontanano. Ramon, Giovanni ed i pirati escono bruscamente dalla venta.)*

SCENA VI.

ANDREA, RAMON, GIOVANNI, Pirati.

GIO. Ho perduto ancora, e non ho più nulla da giocare!

RAM. Animo Giovanni un'altra rivincita.... sulla parola.

GIO. Una rivincita?... Ebbene! sia!.... vo perdere anche questa.

RAM. Alle carte?

GIO. No!

RAM. Ai dadi?

GIO. Neppure.

RAM. A che dunque?

GIO. Al coltello!

RAM. Come?

GIO. Metto una doppia al primo sangue.

AND. (*da se*) Egli esita!... Quel Giovanni è l'anima dannata di Ribeiro.

GIO. (*a Ramon*) Ebbene?

RAM. (*risoluto*) Ebbene... (*con codardia*) Rifiuto.

AND. (*battendogli sulla spalla*) Prendo io il tuo partito.

TUTTI. Andrea!...

AND. Giovanni... tu sei un briccone, ma non sei un vile; tu accetti non è egli vero?

RAM. Bada Giovanni...

GIO. Sì, io accetto ma a lama libera ed a morte.

AND. Benissimo... fate largo, voi altri. (*duello a' coltelli. Giovanni resta ferito.*) Io non gioco per mio conto, perciò non voglio ucciderlo.

RAM. (*a Giovanni*) Assolutamente... tu non hai fortuna. (*gli restituisce ridendo il coltello che aveva lasciato cadere. Andrea è coricato trascuratamente, appoggiato per metà sulla tigre, e rotola fra le dita un papetito di gra o turco. Entrata brillante di Ribeiro, il quale giunge a cavallo frammezzo le acclamazioni, circondato da vaqueros, da pirati e da gran numero di servitori.*)

SCENA VII.

Gli stessi, RIBEIRO seguito.

RIB. Compagni, non ci porremo in via che al tramonto del sole. Egli è qui che cominciano le mie frontiere; voglio che si festeggi regalmente il mio buoningresso.

TUTTI. Viva Ribeiro!

RIB. (*ad un pirata*) Aboral, egli è qui ch'io mi dividerò da te e da miei bravi. Intanto ch'io andrò ad impossessarmi dell'eredità di mio zio, guardatevi dall'incrociatore americano che ci sorveglia. Il suo equipaggio è numeroso e potrebbe tentare uno sbarco... Ma in questo caso la fattoria di Morales servirebbe di rifugio e di cittadella ai pirati della Savana. (*musica di dentro*) Che strepito è questo?

GIO. Padrone, è una truppa di *manolas* e di *sambos* che transitano il burrone sulla via del Messico.

RIB. Menali qui di buon grado o per forza; venghino qui a danzare una delle loro treggende. (*Giovanni esce con alcuni pirati*) Voglio che nulla manchi alla festa. Mettete a sacco tuttociò che la venta contiene di mezeal e di bibite forti. Andate.

TUTTI. (*uscendo*) Viva Ribeiro!

SCENA VIII.

RIBEIRO, ANDREA.

RIB. (*scorgendo Andrea*) Chi è quell'uomo? (*lo riconosce*) Lui!... anche qui.... malgrado il mio

divieto (*va verso Andrea*) Olà! in piedi!... Non m'odi tu, Andrea?

AND. E a me che parli?

RIB. Non hai veduto i miei vaqueros?

AND. Li ho veduti.

RIB. Non ti hanno essi detto quali sono i miei ordini?

AND. Me l' hanno detto.

RIB. E tu hai l' audacia di ritrovarti sul mio cammino?

AND. Sì, ho quest' audacia.

RIB. Che questa almeno sia l' ultima volta.

AND. L' ultima... non lo credo.

RIB. Se domani i miei servi ti sorprenderanno sul suolo della fattoria, ti daranno la caccia a colpi di lancia e di moschetto.

AND. Ribeiro osserva un poco.

RIB. Che?

AND. Il sito dove ho colpito questa tigre.

RIB. Ebbene?

AND. Ebbene! il giorno in cui tenterai di realizzare la minaccia che mi facesti, una palla uscita da questa carabina ti colpirà nel medesimo sito!

RIB. Sicchè, tu ricusi d' obbedirmi?

AND. (*levandosi*) Sì, giacchè non è a te che dovrebbero appartenere queste terre, sulle quali osi parlare da padrone!... Oh no! non sei tu che il vecchio ha scelto per erede, tu, la cui vita non è che un tessuto di violenze, di perfidie, di misteri sanguinosi; tu, il capo segreto di questi pirati che spaventano il Messico co' loro delitti; tu che vieni a sdraiarti sulla fortuna del vecchio piantatore come un avvoltoio sopra un cadavere!

RIB. (*con ironia*) Questa fortuna pretendaresti rivendicarla forse tu, figlio bastardo di Moralès, tu Andrea, il meticcio, tu Andrea, lo schiavo?

AND. Schiavo !... Avrei potuto esserlo tutta la vita, dacchè sono venuto al mondo col segno fatale della servitù, dacchè la legge degli uomini condanna i miei simili a questa degradazione ; ma mio padre morendo mi ha dato la libertà, ed ho benedetto mio padre !.... La sua fortuna, d'altronde apparteneva al suo legittimo figlio, a Ferdinando Moralès... a Ferdinando, mio fratello innanzi a Dio... Povero Ferdinando ! ci fu maledetto perchè aveva amato una donna giovane e bella ! Egli aveva creduto che le sue fattezze così dolci e così pure avrebbero toccato il cuore del vecchio Moralès e gl'inviò di Europa il ritratto della sua Elena. Quel ritratto tu l' hai veduto al par di me alla fattoria Essa era invero assai bella quella donna !... Ma duro e implacabile, il fiero gentiluomo condannò alla miseria la nobile figlia che portava il suo nome...

RIB. Egli la trattò, come aveva trattato me, suo nipote... non le mandò più denaro.

AND. Allora, tu, ti facesti pirata, e lui, Ferdinando, si fece soldato ! e quando caduto sul campo di battaglia scrisse dal suo letto di morte al proprio padre per raccomandargli la povera creaturina, alla quale e' non lasciava che il suo nome, il vecchio non potè trattenere le lagrime.... egli stesso lottava allora contro il male che doveva atterrarlo. Mi fece chiamare, certo ch'io avrei eseguite fedelmente le sue ultime volontà, e dopo che l'ebbi sepolto colle

mie mani, andai io stesso a depositare presso don Isidoro Collantès il testamento che istituiva legataria universale Eva Moralès, sua nipotina.

RIB. È vero... ma alcuni giorni dopo la casa d'Isidoro fu incendiata per accidente.

AND. O per delitto.

RIB. Alle corte, non rimane più vestigia di testamento; la nave *Arkansas*, che conduceva al Messico Eva e sua madre ha fatto naufragio, esse perirono ambedue, siccome ho fatto constatare; sono io pertanto a quest' ora il solo erede di mio zio Moralès, nè può avervi persona... persona al mondo che possa contrastarmi questa fortuna!

AND. Ribeiro, tu conti ben poco in faccia alla provvidenza.

SCENA IX.

Gli stessi, GIOVANNI conducendo i ballerini e le ballerine. Da ogni parte rientrano i pirati ed i vaqueros.

GIO. Padrone, ecco i *manolas* e le *sambos*. Essi si dicono morti di fatica, ma le tue piastre e la punta de' nostri coltelli renderanno loro le forze.

RIB. Ebbene, Giovanni... che costoro danzino finchè muoiano!

TUTTI. Viva Ribeiro! (*dopo la Resbalosa divertimento Messicano, Giovanni riconduce il cavallo di Ribeiro.*)

GIO. Padrone, ecco l' ora che tu stesso hai fissata per la partenza.

RIB. In viaggio, commilitoni. *(risale a cavallo)* Ma io voglio che si rammentino qui del mio passaggio. A voi tutti una parte dell' eredità... a voi tutti un poco dell'oro del vecchio Morales. *(getta dell' oro, ed esce franmezzo alle grida di gioia, accompagnato da tutti gli astanti. — Vargas e Miguel restano gli ultimi con alcuni del popolo.)*

SCENA X.

VARGAS, MIGUEL, MANUELITA, poi PAOLO BERARD.

MAN. Alerta! alerta!.... Vargas, amici miei, la straniera è fuggita dalla venta... Essa corre come una pazza dalla parte della foresta...

VARG. Ah! la disgraziata!

MAN. Va a farsi straziare sotto le zampe de' cavalli, o a rotolare in qualche precipizio.

VARG. Vieni, Miguel, venite tutti; cerchiamo di ripigliarla, di ricondurla qui... *(escono tutti trascinati da Vargas).*

MAN. Che Iddio abbia compassione di lei!

BER. *(alla svoltata)* Abbiate cura soprattutto della mia mula.

MAN. Uno straniero!

BER. E non ti staccare che dopo averle dato doppia razione... La povera bestia è come me, essa non ne può più. *(siede)* Auf! che polvere! che sole! Ah! paese del diavolo! io sono rotto, sono morto!

MAN. Vostra signoria desidera rifocilarsi?

BER. Ah ah! siete voi l'ostessa?

MAN. Per servirvi.

BER. (*da se*) Bel costume!... ha del pittorico.... È puranche una bella donna (*forte*) Mi darete da bere, presto, qualche cosa di buono, non è egli vero?

MAN. Un boccale di mezeal?

BER. Ancora mezeal, sempre mezeal!.... Ma voi non pensate che la è una bevanda abbominabile?

MAN. (*con orgoglio*) È il liquore nazionale del Messico!

BER. Io non gli faccio i miei complimenti... al Messico.

MAN. (*sorridendo*) Vostra signoria vi si abituerà.

BER. (*con convinzione*) Giammai!... (*con rassegnazione*) Insomma, vada pel mezeal... con dell'acqua verbigrazia.

MAN. Acqua?

BER. Ed anche molta. (*Man. esce ridendo*) l'ssa trova ridicolo ch'io domandi acqua.... essa che forse lo beve puro. (*Manuelita ritorna, lo serve e s'allontana di nuovo: Berard riempie il bicchiere e beve con ripugnanza*). E si maledice l'assenzio!... (*scorgendo Andrea*) Oh diavolo! l'uomo dalla tigre... egli si è salvato, quel valoroso... Se lo tirassi giù sul mio album!... la è un'idea codesta... (*disegnando*) è una perfezione come attitudine, come gruppo, e la tigre è magnifica anch'essa...

AND. (*sorpreso e sollevandosi*) Che cosa state facendo voi là?...

BER. Io signore?...

AND. Sì.

BER. Il vostro ritratto.

AND. Davvero?

BER. Questo non vi rincresce?...

AND. Oh niente affatto.

BER. Grazie. (*continua a disegnare*)

AND. Io vi ravviso.... siete voi che colla mano mi inviaste un saluto quando ho ucciso la tigre.

BER. Sì, ed ho ammirato sinceramente il vostro sangue freddo, il vostro coraggio...

AND. Mi fate troppo onore...

BER. Volete dirmi il vostro nome?...

AND. Andrea... e voi?

BER. Paolo Berard.

AND. Siete Europeo?

BER. Sono francese.

AND. Tanto meglio.

BER. Perchè tanto meglio?...

AND. Perchè la Francia è una grande nazione...

BER. (*commosso*) Grazie pel mio paese, signore....

(*si leva*) Voi siete abbozzato!.... (*sorridendo*)

A proposito, ditemi, dovete amare il mezeal, voi?

AND. Oh sì.

BER. Ebbene, senza complimenti, aiutatemi un poco a bere cotesto.

AND. Volentieri.

BER. (*da se*) Mi sembrerà forse migliore bevendolo in compagnia. (*forte*) Alla vostra salute.

AND. Alla vostra!... (*toccano i bicchieri e bevono*)

BER. (*da se*) È inutile! per me amo meglio l'assenzio... (*forte*) Io, vedete, ho l'abitudine, buona o cattiva che sia, di dire liberamente quello ch'io penso...

AND. Come me...

BER. Io non vi conosco... v' incontro per la prima volta ed è possibile che non c' incontriamo più mai... Ebbene, in verità, ho della simpatia per voi. (*chiudendo il suo album*) E vi giuro ch'io custodirò preziosamente questa memoria... Eccovi la mia mano...

AND. Ecco la mia!...

BER. Ora datemi un po' di fuoco, e ragioniamo a cuore aperto, da buoni amici come siamo...

AND. È un lungo e penoso viaggio che voi faceste.

BER. Potete immaginarlo.

AND. E venite, senza dubbio, a cercare fortuna al Messico.

BER. Fortuna? io? .. no!... io sono in traccia d'una donna...

AND. Amata.

BER. Non la conosco nemmeno... Oh la è una storia sommamente romantica e bizzarissima: figuratevi che in conseguenza di circostanze il racconto delle quali sarebbe troppo lungo, ci siamo imposto, due amici ed io, la cura di proteggere una fanciulla, e Dio sa, nondimeno, che io non gli amo punto i fanciulli! Per disgrazia, fino al presente, il nostro viaggio non riuscì ad alcun risultato favorevole per la piccina.

AND. Ah! è una fanciulla.

BER. Sì, il più bel visino che si possa vedere, il miglior cuore che ci abbia al mondo.

AND. Continuate.

BER. Un incendio, — sembra che si arda spesso al Messico...

AND. (*sorridendo*) Assai volentieri.

BER. Un incendio, distruggendo tutto un quartiere, ha distrutto un documento importante che speriamo trovare al nostro arrivo... Ma la perdita d'una fortuna non sarebbe nulla pella fanciulla, se ci venisse fatto di restituirle la madre...

AND. Sua madre!

BER. Capperi! si direbbe che ciò v'interessa.

AND. (*vivamente*) Sì, sì...

BER. Alcuni poveri naufraghi, interrogati da noi al Messico, hanno parlato di vari compagni d'infortunio ch'erano stati costretti di abbandonare in viaggio, e fra quest'ultimi potrebbe trovarsi benissimo la donna che andiamo cercando: allora sugl'indizj raccolti, mi sono messo in compagnia, dopo aver lasciato la fanciulla sotto la custodia de' miei due amici.

AND. E questa fanciulla come si chiama?

BER. Eva.

AND. Eva, dite voi? Eva!

BER. Sì.

AND. E il nome... di... di suo padre?

BER. Moralès.

AND. Ah! giustizia divina!

BER. Che è avvenuto? .. (*Gran clamore al di dentro; i vaqueros e la folla rientrano tumultuosamente; Manuelita corre da Vargas che conduce Elena svenuta; s'inoltra una sedia, egli ve la fa sedere.*)

SCENA XI.

Gli stessi, MANUELITA, VARGAS, ELENA, RIBEIRO, GIOVANNI.

MAN. Ebbene?...

VARG. Quello che temevamo è accaduto... Il padrone

che ritornava al galoppo, ha rovesciato la straniera sotto le zampe del suo cavallo.

AND. Un soccorso...

MAN. Oh mio Dio! occorrerebbe un medico !

BER. Un medico... eccolo. (*egli presta delle cure ad Elena.*)

AND. Oh salvatela, signor Berard; spetta a voi più che a niun altro il salvarla.

RIB. (*entrando — da se*) Quella donna!... È dessa una visione?... uno spettro?...

AND. (*accostandosi a Bibeiro*) Hai tu ben osservato quella donna, Ribeiro?...

RIB. Io?... no.

AND. Osservalà dunque.

RIB. Perché?

AND. Perché riconoscerai in essa colei di cui vedesti il ritratto alla fattoria di Moralès.

RIB. Pazzia!

AND. Tu l' hai diggià riconosciuta.

RIB. (*da se*) Perché non l' ho io schiacciata, s'ella è dessa!...

AND. (*a Berard*) Ebbene, signor Berard?

BER. Nulla di grave... alcune contusioni leggere... Essa già ritorna in sè. Il polso già si rianima. (*Pigliando la mano d' Elena, esamina un di lei braccialetto con attenzione crescente*) Ciò è strano davvero! Sul fermaglio di questo braccialetto di capelli, Andrea, osservate e leggete... Vi è inciso là sopra il nome d' Eva.

AND. Sì, sì...

BER. Ma allora questa donna...

AND. (*con forza*) Questa donna è Elena Moralès.

TUTTI. Elena Moralès!...

AND. Ne sono sicuro io! (*a Ribeiro*) E tu pure, non è egli vero?

BER. Ah! riapre gli occhi. (*movimento generale*) Zitto!...

ELE. Dove son' io?... Ah me ne rammento... Ohimè! perchè mi hanno salvata?... Bisognava lasciarmi morire, giacchè mia figlia è morta!... Ella è cogli angeli la figlia mia... io la veggo, osservate, è là.... Stende verso di me le sue manine, mi sorride, mi chiama...

AND. (*piano a Berard*) Suvvia, ditele ch'essa è viva.

BER. (*c. s.*) Andrea... questa parola può ucciderla... Io ho paura.

ELE. Eccomi, amor mio, eccomi!... Ah chimere, visioni! Mia figlia è morta!...

BER. Elena Morales. (*udendo il suo nome gira lentamente la testa verso Berard*) Vostra figlia.... è viva...

ELE. Eva? dessa?

BER. Viva!

ELE. Lo dite voi...

BER. Viva! (*silenzio pieno d'ansietà: all'improvviso Elena manda un gran grido e cade a ginocchi, bagnata di lagrime*) Essa piange!..... è salva!

AND. (*levando la voce*) Te lo diceva bene, Ribeiro, che tu non avresti contato molto in faccia alla Provvidenza! I due esseri che credevi seppelliti in fondo al mare vengono a chiederti la restituzione dell'eredità del vecchio Morales.

RIB. E qual titolo invocheranno essi?

AND. Tu lo saprai. Ascolta. La notte in cui la casa del depositario è stata incendiata, un uomo vegliava; egli accorse e gettandosi frammezzo le fiamme, strappò un testamento da un mo-

bile che il fuoco stava già divorando.... Quell'uomo era Andrea, quel testamento è cotesto.

BER. (*stringendo la mano ad Andrea*) Io vi ho bene indovinato.

ELE. Eva... mia figlia, mia cara figlia. O voi che me la rendete, lasciate ch'io stringa le vostre mani!... Ma dov'è essa, signore, dov'è?

BER. Al Messico, sotto la custodia di due de' miei amici, i quali le sono devoti al pari di me.

ELE. Oh ma io voglio rivederla, rivederla immediatamente, bagnarla di lagrime, divorarla di carezze. Partiamo, partiamo!

RIB. (*fermandola*) Ascoltatemi, Elena.... ora che avete rinvenuto vostra figlia, io vi consiglio di abbandonare senza indugio il Messico per non ritornarvi mai più!... Non cercate contrastarmi la fortuna dei Morales, non accendete una lotta con Ribeiro, giacchè in ciò vi sarebbe un grave pericolo per voi. (*abbassando la voce*) Per vostra figlia specialmente.

ELE. Per... la mia creatura.... (*avvicinandosi a Berard e ad Andrea*) Quest'uomo minaccia la mia creatura.

AND. Rabbia impossente!

ELE. (*a Rib.*) Oh io partirò, signore, condurrò meco mia figlia... io rinunzio alla mia fortuna!... Che mi si lasci Eva, la mia vera ricchezza, il mio solo tesoro.... Quanto a quel testamento lo si stracci pure, lo si annienti.

AND. Per la giustizia d'Iddio! io non farò mai questo. Non temete nulla, signora, noi ci renderemo al Messico, e là coll'appoggio de' nostri amici, sotto la protezione de' magistrati, noi sfideremo quest'uomo.

RIB. Ribeiro non conosce altra legge che la forza.
(ai Pirati) Impadronitevi d'Andrea.

AND. Il primo che si avvicina è morto. (*spiana la carabina, li tiene tutti in rispetto ed arriva così fino ai gradini del tempio*) Ribeiro.... un oltraggio a quella donna.... un colpo diretto a quell'uomo, e tu saprai come io uccido le tigri. E che coloro ch'io ho soccorso nella savana se lo rammentino! addio! (*sparisce attraverso le ruine.*)

RIB. Obbedite! Inseguitele!... fuoco su di lui. (*alcuni pirati corrono ad inseguirlo e tirano nell'interno*)

BER. Egli non è colpito... guadagna terreno.

SCENA XII.

Gli stessi, meno ANDREA.

BER. E, salvo!

RIB. Ma non lo siete voi, Elena!... Andrea ha condannato a morte tua figlia!

ELE. Ah!

RIB. Giovanni, prendi il mio miglior cavallo e corri alla città... rintraccierai, e ritroverai i due uomini che accompagnano la fanciulla... Dirai loro che sei inviato dal Francese che si chiama Berard per servir loro di guida verso la fattoria di Moralès, dove sta attendendoli la signora Elena miracolosamente salvata...

GIO. Sì, padrone...

RIB. Poi, condurrà i viaggiatori alla sommità del Cedro rosso. Ramon e la sua gente ve li attenderanno.

BER. Gli amici miei sono cauti; essi sospetteranno un laccio, e non seguiranno quella guida.

RIB. Essi la seguiranno, perchè Giovanni mostrerà loro il braccialetto d' Elena.

BER. Ah miserabile. *(vuole slanciarsi su Ribeiro. I pirati lo trattengono.)*

RIB. *(strappando il braccialetto)* Questo pegno inviato da una madre a sua figlia... a sua figlia che lo riconoscerà... *(dà il braccialetto a Giovanni)* Andate!... obbedite!...

VARG. *(piano a Berard che cerca di svincolarsi)* Non fate resistenza. *(Berard osserva con sorpresa Vargas e Miguel, i quali mettono un dito sulle labbra.)*

ELE. *(con disperazione)* Perduta!... essa è perduta!... *(cade in ginocchio davanti la Madonna.)* —
Quadro.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

A dritta un ripiano occupante almeno la metà della scena. — Questo rialzo è tagliato a picco dalla parte sinistra ed un torrente lo separa da un'altra roccia egualmente a picco; in fondo il torrente che viene a versarsi in larga cascata tra le due rive dirupate. Non si può giungere sul rialzo che per una stretta scalea scolpita nella roccia. — A dritta non si può uscirne che per un altro sfogo. — Da lungi, un immenso panorama di laghi, di savane e di foresté.

SCENA PRIMA.

RAMON, TOLOBOS, PABLO, Pirati. (*i Pirati stanno aggruppati sul ripiano, intorno ad un fuoco di bivacco. Tolobos è salito all'estremità superiore della rupe a dritta e sembra sorvegli l'orizzonte.*)

RAM. Ebbene, Tolobos, nessuno ancora?

TOL. Non anima viva.

RAM. Essi nondimeno devono giungere.

TOL. È proprio dal Messico ch'e' vengono?

RAM. Sì. Ad un miglio circa da questo ripiano, Giovanni tirerà un colpo di carabina per darcene avviso. Come vedete, miei valorosi, non si poteva scegliere terreno meglio acconcio per una imboscata: Giunti che sieno qui, alla sommità

del Cedro rosso, il selvatico che appostiamo non può più sfuggirci, stantechè una sola via stagliata nella roccia conduce a questo ripiano, e al di là di quella non v'è che un torrente intransitabile ovvero un abisso senza fondo. *(colpo di fucile al di dentro.)*

TOL. Il segnale di Giovanni !

RAM. Spegnete quel fuoco e fate sparire le tracce del nostro accampamento... *(i pirati obbediscono a Ramon.)*

PAB. Eccoli....

RAM. La fanciulla non è sola con Giovanni...

TOL. No. Due uomini l'accompagnano.

RAM. Appariscono bene armati?

TOL. Fino ai denti. *(i pirati allestiscono le loro armi)*

RAM. Evitiamo una lotta inutile e teniamoci nascosti colà sotto quegli scogli, finchè i viaggiatori sieno addormentati. *(i pirati si sdruciolano lungo gli scogli rivolti colla faccia verso il pubblico.)*

TOL. Affrettiamoci. *(raggiunge i pirati che scompaiono avvinghiandosi alle pietre ed alle piante; Ramon resta l'ultimo; Giovanni comparisce sul ripiano e si dirige rapidamente verso di lui.)*

GIO. *(a voce bassa)* Siete pronti?

RAM. *(c. s.)* Sì.

GIO. Sta bene.

RAM. Getta una pietra nell'abisso, tostoche dormiranno.

GIO. È convenuto, va. *(Ramon sparisce — alzando la voce e volgendosi verso la svoltata)* Lasciate laggiù i muli ed i bagagli, signori, e voi salite quassù.... il cammino è malagevole per giungere al Cedro rosso, ma la fune che vi getto,

vi aiuterà a superare il pendio.... Perez porterà la fanciulla.

SCENA II.

GIOVANNI, GIONATA, DODORO, EVA. (*Gionata sale il primo aiutandosi col laccio gettato da Giovanni; Dodoro viene dipoi, seguito da Perez che porta Eva.*)

GION. Grazie.

DOD. Auf!...

GIO. (*ad Eva*) Non abbiate paura, carina.

GION. Paura?... La figlia d' un soldato. (*abbraccia Eva*) Osservate, signor Pivoine, l' ammirevole vista che si gode da questo ripiano...

DOD. Ho tanta polvere negli occhi, sir Gionata, che non veggo più niente.

GION. Vi lagnate forse del viaggio... Voi avete una mula eccellente.

DOD. Arrabbiata, volete dire; essa mi ha rotto le ossa.

GION. (*a Giov.*) È qui che faremo sosta?

GIO. Sì, signore, sino allo spuntare dell' alba.

EVA. E la mamma? Quando vedrò io la mamma?

GIOV. Domani signorina.... domani arriveremo alla fattoria di Morales, dove vostra madre vi attende.

EVA. Oh! com' io l'abbraccierò!...

GION. Sta a vedere che non siete stanca, piccola miss?

EVA. Oh! no... è cosa piacevole andare a cavallo!

DOD. (*da se*) A cavallo, sì, ma sulla mula!.... Oh le veni!

GION. (*additando Perez*) Quest'uomo ed io andiamo ad apparecchiarvi un buon letto... (*aiutato da Perez improvvisa un letto con de' mantelli da viaggio.*)

EVA. (*a Dodoro*) Osserva che bella pietra che ho trovato.

DOD. Quella pietra... da qui.. se ci fosse dell'oro!
Ah buona fatarella, va!...

EVA. Che cos' hai?

DOD. Cerca ancora delle pietre.

EVA. Ah non posso, ho sonno...

GION. (*ad Eva*) Venite, è pronto. Buona notte, cara piccina.

EVA. Oh! io non mi addormento mai senza aver fatto la mia preghiera. (*in ginocchio e congiungendo le mani*) Mio Dio! prendete il mio cuore; dite al mio angelo custode che vegli sopra di me e renda a mia madre la sua figliuolina che l'ama. (*i due pirati mentr'ella prega stanno colla testa scoperta*) A domani, mamma, a domani.

DOD. (*a Giovanni*) Caballero, volete compiacervi di sbarazzarmi della mia spada e della mia carabina?

GIO. Con piacere, signore.

DOD. Senza toccarmi, s'è possibile. (*Giovanni opera un po' bruscamente*) Oh! piano... piano... Sono pieno di piaghe e di gonfiezze.

GIO. (*dando le armi a Perez*) Quel giovine non sarà molto a temere.

GION. Domani rivedremo il nostro bravo Berard. Oh ne sarò ben contento!

DOD. (*sbadigliando*) Ed io pure. Allora saremo in tre.

GION. Abbiamo seguito senza esitanza la guida che egli ci ha inviata. (*mostrando il braccialetto di Elena*) Questo pegno inesperto doveva deciderci a partire.

GIO. (*da se*) E colui là non depone le armi. (*strepito al di dentro.*)

DOD. (*spaventato*) Diamine ! che è codesto ? (*Gionata carica un revolver.*)

GIO. Riassicuratevi.... è una delle nostre mule, la quale ha rotto i suoi freni per andar a bere al torrente. Oh potete riposare tranquilli, signori, tranquilli come quella ragazzina che non ha udito nulla.

GION. È vero, ella si è già addormentata !... Ebbene, facciamo com'essa, signor Pivoine ; non avrete l'intenzione di dormire in piedi suppongo ?

DOD. No ; ma per coricarsi, bisogna cominciare a sedersi... ed è questa la difficoltà.... Oh mula indiatolata ! (*cercando di coricarsi*) Ahi ! ahi ! (*si sdraia con difficoltà*) Ah finalmente... forse che non istarò tanto male così... Buona sera, Gionata.

GION. Buona sera, signor Pivoine. (*un silenzio durante il quale, Giovanni e Perez si assicurano ch'è sono addormentati. Giovanni toglie una pietra e la getta nell'abisso dopo di che si veggono salire gli altri pirati. Nel punto in cui giungono i primi, Dodoro sterna dormendo, ed essi ricalano lesti pelle roccie. Un istante dopo risalgono sul ripiano.*)

SCENA III.

Gli stessi, RAMON, TOLOBOS, PABLO, PIRATI.

GIO. *(piano)* Prima la fanciulla.

RAM. *(c. s.)* Me ne incarico io. *(trae il pugnale e si avvicina ad Eva).*

EVA. *(sognando)* Mio Dio... accettate il mio cuore...
(Ramon alza il braccio. Pablo lo ferma)

RAM. Che fai?

TOL. Tu non la colpirai mentr' ella prega.

RAM. Lasciate fare a me.

TOL. Non lo voglio. *(gli strappa il pugnale che cade a terra; lo strepito ch'esso fa cadendo risveglia Gionata e Dodoro.)*

GION. Alerta! Mano alle armi! *(si getta sovr'esse e le impugna)* Banditi! Miserabili!

DOD. Che cosa vogliono?... Oh le brutte figure!
(gli attacca) Corpo e sangue!... non stringete così...

EVA. *(svegliandosi)* Ah! *(Giovanni la piglia)*

GION. Che volete da questa fanciulla?

GIO. Questo monile prima di tutto... *(stacca il collare d' Eva)* per provare a Ribeiro che i suoi ordini sono stati eseguiti... e poi nel torrente l'ereditiera.

GION. Nel torrente! Fermate.

DOD. Fermate!

EVA. Grazia, grazia. *(un pirata toglie la fanciulla e si dirige con essa verso la sponda dell'abisso. Nel momento in cui si dispone a precipitarvela, s'ode una denotazione: il pirata, colpito al cuore, abbandona Eva e cade nell'abisso.)*

GION. By God ! ecco soccorsi che ci giungono.

GIOV. È Andrea ! *(movimento d'esitanza nella banda. Eva si è rifuggiata presso Dodoro.)*

EVA. Mamma, mamma.

GIO. *(ai pirati)* Animo, avete paura ? *(uno di essi si slancia verso Eva per impadronirsene: una seconda denotazione si fa udire, e colpito come il primo sparisce pur esso nella voragine.)* Ah demonio !

GION. Urrà, urrà ! *(Eva venne a rannicchiarsi presso di lui.)*

DOD. Sta a vedere che ci sono qui dei zuavi ?

RAM. Non lasciamo loro il tempo di ricaricare le armi. *(Andrea comparisce in cima alla scalea nel momento in cui si slanciano per ripigliar Eva.)*

SCENA IV.

Gli stessi, ANDREA.

AND. Fermate ! Questo testamento per la vita di Eva !

GIO. No ! no ! chi ci pagherà quella de' nostri camerata ?

AND. La mia !

GIO. Che vai tu dicendo ?

AND. Restituisco a Ribeiro l'eredità di Morales, ma lasciate vivere la fanciulla, ed io mi abbandono a voi per morire in sua vece.

TUTTI. Accetta, Giovanni, accetta !...

GIO. Sia. A queste condizioni la fanciulla vivrà.

AND. Giuralo per la tua eterna salute !...

GIO. Lo giuro!

AND. Sta bene. (*consegna con una mano la sua carabina e con l'altra il testamento.*)

GIO. Attaccatelo là!... (*i pirati legano Andrea ad un tronco d'albero.*)

DOD. Sir Gionata!... siamo noi ben desti.

GION. Oh! sì... e ben raccomandati, disgraziatamente.

GIO. Io manterrò la mia parola... ma è necessario che Ribeiro creda alla morte della fanciulla, affinché non perdiamo la ricompensa che ci ha promessa. Io salgo a cavallo e corro alla fattoria; darò al padrone questo monile, questo testamento e gli dirò che l'abbiamo liberato da tutti i suoi nemici. Tu Tolobos, conduci la piccina lontano dall'altra parte del Rio d'oro, e che non si oda più parlare di essa.

TOL. Orsù, vieni bambina.

AND. Aspettate!...

GIO. Che cosa vuoi?

AND. Vedere questa fanciulla, dirle un'ultima parola, darle un ultimo bacio.

TOL. Egli va a morire! non gli si può rifiutare ciò ch'ei desidera.

GIO. (*Tolobos conduce Eva presso Andrea.*)

AND. Cara fanciulla! Sì, ecco le fattezze di Ferdinando, di mio fratello!... Ascolta, Eva, avevo giurato a tua madre di dare a costoro la mia per la tua vita. Dio è onnipotente. Tu rivedrai tua madre. Allora, fanciulla mia, ricordati d'Andrea a prega per lui... per lui che avrà mantenuto il suo giuramento. (*l'abbraccia, la fanciulla gli getta le braccia al collo e gli restituisce il suo bacio.*)

GIO. Conducetene la Tolobos. (*la fanciulla resiste*)

Suvvia conducetene la. Voi altri appiccate questi tre uomini al Cedro rosso... Andrea prima d'ogn'altro. (*Gio. esce da una parte. Tolobos s'allontana dall'altra, trasportando Eva che si dibatte, singhiozza e stende verso Andrea e Gionata le mani supplichevoli.*)

GION. (*a parte*) E la folgore non isterminerà questi iniqui!

SCENA V.

ANDREA, GIONATA, DODORO, RAMON, PABLO, PIRATI,

RAM. Pablo, apparecchia le corde. (*il pirata designato sospende un laccio ad uno dei rami del Cedro rosso*) Eccoti dunque in nostro potere. Andrea il mulatro, Andrea lo schiavo!

AND. Il leone non risponde ai lupi.

I PIRATI. A morte! a morte!

RAM. (*a Pablo*) Affrettati, se puoi, (*additando Gionata e Dodoro*) questi gentiluomini s'impazientano.

DOD. Ma no, ma no.... Egli è grazioso quel signor là... Morire! morire appiccato... nel fiore degli anni! Alla vigilia d'essere milionario!

GION. Bisogna risolversi, signor Pivoine.

DOD. No.... questo non può succedermi.... la mia sonnambula me l'avrebbe predetto. (*come colpito da una rimembranza*) Signor Gionata, che giorno è?

GION. Venerdì.

DOD. Venerdì!.... venerdì sera.... Ah! se fosse soltanto mezzanotte, tutto sarebbe mutato!

GION. Saremo appiccati di sabato : ecco tutto.

DOD. Facciamo di giungere a sabato, sir Gionata, e siamo salvi, ve lo garantisco.

GION. In qual maniera?

DOD. Perchè la mia sonnambula mi ha predetto che la maggiore felicità della mia vita mi giungerebbe di sabato, e cotesta grande felicità non può essere un'impiccagione.

GION. Mio caro signor Pivoine, io non credo una maledetta alla vostra sonnambula, ma è sempre buono di guadagnar tempo e voglio tentarlo, by god ! (*a Ram.*) Signor idalgo... volete avere la somma cortesia di dirmi l'ora che segua l'orologio che mi avete.... tolto ad prestito ?

RAM. Undici e cinquanta !...

DOD. (*piano a Gionata*) Dieci minuti che possiamo guadagnare e siamo salvi.

PAB. È pronto.

GION. (*da se*) Maledizione !

RAM. Andrea il primo...

GION. Aspettate.... due parole, vi prego, signor idalgo !...

RAM. Ascolto.

GION. Il signor Teodoro Pivoine, mio amico, che vi presento è sopramodo superstizioso e vi confesso che gli sarebbe cosa dispiacentissima l'essere appiccato di venerdì.

RAM. Questo lo so. È un cattivo giorno. Ebbene egli sarà impiccato l'ultimo. È accordato.

GION. Perdono, perdono... Il fatto sta ch'io, d'altro canto, non voglio andarmene in cielo solo soletto... ciò mi annoia. Ho pertanto l'onore di chiedervi una proroga per tutti e tre.

RAM. Impossibile !

GION. Vediamo... dieci minuti per mille piastre...

RAM. Cento piastre per minuto... Caspita! voi dunque avete denaro? (*i pirati s'accingono a perquisirlo.*)

GION. Non ne ho più... vi siete degnato di prendermi tutto quello che avevo.

RAM. (*con isdegno*) Dunque s'ella è così. (*fa segno che siano impiccati.*)

GION. Aspettate!... Se le mie tasche sono vuote, gli scrigni dell' americano Samuele Town non lo sono altrimenti; voi sapete ch' essi racchiudono dei milioni.

RAM. Sì, sì; egli è il più ricco banchiere del Messico.

GION. Sopra un buono sottoscritto di mia mano, Samuele Town pagherà le piastre ch' io vi offro. (*movimento presso i pirati.*)

RAM. Davvero?

GION. Accettate.

RAM. Vergate immediatamente il vostro viglietto.

GION. Volentieri, ma per iscrivere ho bisogno delle mie mani.

RAM. È giusto. (*ad un pirata*) Taglia quelle corde (*il pirata eseguisce.*)

GION. (*da se*) È sempre qui. (*un grande splendore rischiarà il ripiano.*)

PAB. Camerate, la savana è in fuoco...

TUTTI. La savana!...

GION. Che vuol dir ciò?

RAM. Vuol dire che il luogotenente Aboral è un uomo destro.... e che inseguito, senza dubbio, troppo dappresso dall'equipaggio dell'incrociatore americano, per fermare il cammino agli Yankees, avrà fatto incendiare la savana.

GION. (*piano a Dodoro*) Ci sono degli americani nei dintorni signor Pivoine.... Se possiamo fuggire dalle grinfie di questi bricconi, faremo vedere loro un bel gioco !

RAM. Qui siamo al sicuro dalla fiamma de' vostri compatriotti... Scrivete il viglietto ?

GION. Senza dubbio, ma per iscrivere... ci vogliono delle cose.

RAM. Il camerata don Pedro è stato studente, egli è l'alcade della truppa e porta sempre addosso inchiostro, penna, carta.... e spolverino. (*fa metter Perez in ginocchio, e Gionata scrive sulla costui schiena*) Ecco.

GION. È cosa mirabile !

RAM. Scrivete !

GION. (*scrivendo*) Sir Samuele Town pagherà all'ordine di... Perdono, chi è il più titolato di questi signori ?

RAM. Sono io.

GION. Dettate, nobile idalgo, dettate il vostro nome, e non dimenticate soprattutto... Dicevamo all'ordine di don ?...

RAM. Ramon.

GION. (*scrivendo*) Ramon.

RAM. Anastasio.

GION. Che bel nome !... Anastasio.... Amerei molto chiamarmi Anastasio.

RAM. Mendoza.

GION. Mendoza....

RAM. Di Santa-Fè.

GION. Di San-Cafè.

RAM. Santa-Fè.

GION. San-Cafè... va bene... dopo ?

RAM. Y Cardoval, y Rio-Grande, y Bustamente, y Cavalero. Ecco tutto.

GION. Oh non così presto... non così presto.

RAM. Y Cardoval... y Rio-Grande... y Bustamente.

GION. Buse... tamente...

RAM. Y Cavalero.

GION. Cadavero.

RAM. Cala...

GION. Cala... va bene... Cadavero...

RAM. Ecco tutto.

GION. *(sullo stesso tuono)* Ecco tutto.

RAM. Ma questo non è un nome... Voglio dire ch'è finito.

GION. Ah! benissimo... e... siete voi sicuro di non aver nulla dimenticato? *(scrive)*

AND. *(da se)* Rotto, rifinito dalla fatica mi sono addormentato... e nel mio sogno ho veduto risplendere come un'aurora... E un angelo del Signore discendere verso di me per liberarmi... Oh che bel sogno! *(Eva comparisce in cima alla scalea e s'accinge a discendere senza esser veduta dai pirati aggruppati intorno a Gionata.)*

SCENA VI.

Eva e detti.

EVA. *(da se)* Non ho fallato la strada.

AND. *(da se vedendo Eva)* Oh eccolo l'Angelo che Dio m'invia.

EVA. *(da se)* Se osassi.... Sono così piccina... non mi si vedrà. *(discende la scalea e va a nascon-*

dersi dietro il tronco d'albero a cui è attaccato Andrea.)

RAM. Firmate adesso.

DOD. Che ora è?

RAM. Tre minuti dopo mezzanotte...

DOD. (piano a Gionata) Tre minuti dopo mezzanotte... Sottoscrivete senza timore... siamo entrati nel sabato.

GION. (c. s.) E se il mio orologio corre, signor Pivoine? Basta! Iddio ci aiuti! Don Ramon, ecco il vostro viglietto.

DOD. (a Gionata) È il momento in cui dee giungermi una fortuna.

GION. (con l'occhio sul Cedro) Siamo vicini a vederla...

RAM. (pigliando il viglietto) Incasso... Don Pablo, comincia da Andrea. (Nel momento in cui il pirata s'avvicina ad Andrea, questi le cui mani furon sciolte da Eva, lo atterra, impugna un'ascia e il percuote. Gionata s'avventa sui revolvers che gli erano stati presi e colpisce un pirata.)

GION. Ho firmato... ho pagato. (il bandito cade morto, due altri si salvano per la china. Ramon ha potuto afferrare una carabina, ma Dodoro si rotola tra le sue gambe e lo fa cadere; Ramon si rialza e fugge precipitosamente attraverso le roccie. Gionata tira su lui.)

GION. Bestia! l'ho fallato. (Ramon scompare)

SCENA VII.

ANDREA, GIONATA, DODORO, EVA.

DOD. Vittoria, vittoria! Evviva la mia sonnambula! evviva il sabato!

GION. Andrea! posso stringervi la mano.

AND. Non sono io che vi ho liberati. (*Eva si fa vedere*) È dessa.

GION. Cara fanciulla, in che modo hai potuto fuggir di mano al bandito che ti conduceva?

EVA. Non ci eravamo appena allontanati che si vide brillare un forte splendore... Per recarsi a vedere che fosse, il tristo mi ha lasciata ordinandomi di attenderlo... e io non l' ho atteso...

DOD. Ma come hai fatto a venir qui?

EVA. Mi sono ricordata di Petit Poucet ed ho ritrovata la mia strada.

DOD. (*intenerito*) Si è sovvenuta di Petit Poucet!

AND. Ora partiamo, partiamo presto. Dove sono le vostre cavalcature?

GION. Là appiedi di quelle roccie.

AND. Va bene.... venite. (*si dispongono a discendere allorchè due colpi di fucile partono dal fondo*) Impossibile! I pirati che sono fuggiti stanno imboscati in quel burrone e c'impediscono il passaggio.

GION. (*mostrando la scalea*) Da questa parte?

AND. Sì, forse. (*si fanno udire de' rumori lontani*) Impossibile anche di qua... v'è l'altra banda inseguita dagli americani... il birbone che avete sbagliato di mira ha raggiunto i suoi camerati, e li riconduce.

GION. Credete?

AND. Ne sono sicuro. Udite che salgono le roccie.

GION. Allora siamo perduti.

AND. Non ancora.... ci resta tuttavia un mezzo di fuggirli!

GION. Quale?

AND. Quello di passare sulla riva opposta.

GION. In che modo? Non vi è ponte.

AND. Vado a farne uno. (*assale il piede del Cedro a colpi di mannaia*) Aiutatemi sir Gionata (*a Dodoro*) Voi fate rotolare queste pietre sulla testa di coloro che s'arrampicano da questa parte... gli altri sono ancora lontani. (*ad Eva*) Tu, fanciulla mia, osserva e dacci avviso, allorchè scorgerai qualche cosa. (*Dodoro si pone immediatamente a far rotolare delle pietre; Eva sale sulla scalea, osserva al di fuori. Intanto Gionata, il quale ha preso la mannaia d'un pirata morto, colpisce esso pure a colpi raddoppiati il Cedro, che poco a poco s'inchina; finalmente lo spingono a forza di spalle e la sua cima spezzata cade con fracasso su l'altra riva. I rumori si riavvicinano.*) Prima essa! (*prende Eva nelle braccia e passa bel bello e con precauzione lungo il tronco dell'albero riversato.*) Ora a voi.

DOD. Devo passare là sopra io?

GION. Presto, presto... (*Dodoro s'arrischia e inciampa*) A voi, signor Pivoine.

DOD. Se vi fa lo stesso, passerò così. (*attraversa sulle ginocchia e sulle mani*) Oh io non tornerò più per di qua... Mi piace di più il ponte delle Arti.

GION. (*passando a sua volta*) Ma essi vogliono seguirci.

AND. Gl' impedirò ben io. (*ritorna sul ripiano. Alcuni colpi di fucile all'interno*) Cacciatevi nella foresta per evitare le palle; camminate sempre verso il sud e non fermatevi che alla sabana. Io vo a chiudere la strada ai pirati. (*riprende la mannaia e colpisce di nuovo il tronco del cedro.*)

GION. Sventurato! voi vi perdetes!

AND. Eccoli... Salvate Eva... partite, partite. (*Gionata e Dodoro si allontanano colla fanciulla; Andrea dà al cedro l'ultimo colpo di mannaia che deve dividerlo intieramente; l'albero s'inabissa nel momento in cui Ramon e i pirati giungono in scena. — Combattimento tra i pirati ed Andrea.*)

RAM. È lui... è in nostro potere.

AND. Non ancora, (*lo pugnala*) Dio mi protegga!

RAM. (*morendo*) Fategli fuoco! (*Andrea si slancia nel torrente frammezzo a' colpi di fucile, poi lo si vede ricomparire trascinato nella cascata, attraverso il filone d'acqua trasparente che si precipita nell'abisso.*)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO.

Un terrazzo della fattoria di Moralès. A dritta un padiglione, al quale si giunge per alcuni gradini. In fondo scorre una riviera separata dal terrazzo mediante una balaustrata, al di là della riviera, alcuni cespì di verdura; più lungi ancora un vasto orizzonte.

SCENA PRIMA.

BERARD, ELENA, VARGAS. (*Elena è semicoricata sur un canapè di bambous. Berard è seduto presso di essa, appoggiato al trespòlo che li divide. Vargas sta in piedi davanti loro.*)

BER. L'avete inteso, signora, Andrea difenderà vostra figlia contro a' suoi nemici, quali essi sieno, ed egli la condurrà trionfante in questa fattoria dei Moralès, in cui siete oggidì prigioniera... ma dove comanderete domani.

ELE. In qual modo Andrea combatterà egli solo contro i numerosi emissarj di Ribeiro?

VARG. Andrea non ha mai contato i suoi nemici e li ha sempre vinti. (*Qui vi vede passare dal fondo Giovanni, condotto da uno schiavo, e disparire a sinistra.*)

ELE. Credo riconoscere quell'uomo.

BER. Sì... egli è il miserabile ch'era stato incaricato di toglier Eva a' miei amici che la custodivano.

VARG. Vedete che il lupo ritorna senza la sua preda.

ELE. Oh non importa, la vista di quell'uomo ha risvegliato tutti i miei terrori... tutte le mie angosce.

SCENA II.

MIGUEL, e detti.

MIG. (*chiamando con precauzione*) Vargas.

VARG. Sei tu, Miguel?... Accostati. (*ad Elena*) Costui pure è consecrato corpo ed anima ad Andrea. (*a Miguel*) Che nuova?

MIG. Laggiù... nella savana... ho inteso il grido di unione dei Trappeurs... poi una fumata bianca, come quella d'un' esca bruciata, si levò sopra via il bosco di magnolie. Questo segnale ci vien dato da un amico... da Andrea probabilmente.

BER. (*ad Elena*) Andrea?

VARG. E tu non sei accorso?

MIG. Impossibile d'abbandonare il posto che il padrone mi ha dato. Ma tu, tu puoi uscire.

VARG. Ed io parto. Riassicuratevi senora; se Andrea è là, vuol dire che non avete più nulla a temere per vostra figlia. A rivederci.... Oh tornerò certo con delle buone novelle. (*esce frettoloso a dritta.*)

MIG. (*a Berard*) Signor francese... il padrone mi ha ordinato di consegnarvi.... (*gli dà un album.*)

BER. Il mio album.

MIG. Devo condurre la senora nell'appartamento che hanno apparecchiato per essa.... La senora vi

resterà sola e in piena sicurezza, giacchè quel padiglione è sotto la mia custodia.

BER. Alla buon'ora.

MIG. Il padrone, che si trattenne in casa con Giovanni, uno de' suoi demoni, prega il signor francese di aspettarlo qui.

BER. Andate, signora... dopo tante scosse, tanti dolori e tante fatiche, un poco di riposo vi dev'essere necessario.

ELF. (*a Miguel*) Dall'appartamento in cui dovete condurmi, vedrò la savana? potrò scoprire il luogo da dove la fumata bianca si è innalzata?

MIG. Sì, senora...

ELE. Mia figlia è forse là... Venite, venite. (*Miguel conduce Elena nel padiglione a dritta.*)

SCENA III.

BERARD solo.

Allegri.... i nostri affari vanno meglio. Ah essi avevano mal cominciato. Quando mi sono veduto disarmato, avvinto come un collo sopra una mula, non mi restava che un'incertezza, sarò fucilato od appiccato? La era dura!.... Insomma avevo sempre sognato delle emozioni violenti, dei pericoli sconosciuti, delle avventure impossibili.... Ebbene, sono servito a sazietà! Ora che mi trovo libero... con una buona carabina in mano.... Ora farò vedere a cotesti banditi delle savane cosa è un figlio di Parigi foderato da un po' d'Africano.... Questa campagna è veramente ammirabile... peccato che vi si raccolgano tanti furfanti. (*disegna*).

SCENA IV.

BERARD *che sta disegnando*, RIBEIRO *seguito da GIOVANNI proveniente dalla sinistra.*

RIB. (*a Giovanni mentre Berard disegna*) Sono contento di te, Giovanni. Tu hai la ricompensa promessa, va a dividerla con Ramon e cogli altri. Prima di partire entra là e di' alla signora Moralès che voglio parlarle. (*Giovanni entra nel padiglione avvicinandosi a Berard.*) Che cosa state facendo, signor Berard?

BER. Disegno quel padiglione, per riportare in Francia una memoria della proprietà di madamigella Moralès.

RIB. Voi dunque credete ch'essa la possederà un giorno?

BER. Non lo credo, ne sono sicuro.

RIB. Veramente!

BER. Domani... oggi, forse, la vera proprietaria della fattoria entrerà nel suo dominio, e...

RIB. E me ne farà partire, non è così? Ma per far questo, sarà necessario di presentare prima di tutto...

BER. Il testamento di Moralès? Voi ben sapete che lo si produrrà, allorchè sarà momento opportuno, giacchè esso si trova nelle mani d'Andrea.

RIB. Non vi è più.

BER. (*ridendo*) Credete?

RIB. Vi dirò alla mia volta, che non lo credo, ma ne sono sicuro; questo testamento...

BER. Ebbene?

RIB. Eccolo.

BER. Allegri dunque!

RIB. Dubitate?... Allora compiacetevi d'ascoltare. (*leggendo*) Dono e lascio tutto ciò ch'io possiedo ad Eva Moralès figlia del mio benamato e considerato figlio Ferdinando. Sottoscritto: Gregorio Moralès. « Oh questa scrittura è proprio quella di mio zio; questo testamento è in perfetta regola... Tanto al Messico, quanto in Francia esso sarà inattaccabile... Voi l'avete veduto... ma dopo di voi niun altro lo vedrà... (*lo brucia ad una bragia.*)

BER. (Infame...) Se si è strappato quel testamento ad Andrea, è segno che Andrea è morto...

RIB. Non lo avevo io condannato?

BER. Eva, almeno, ha potuto sfuggire alla tua rabbia. Il tuo messaggiere non è riuscito a toglierla a' miei amici... essi non sono incappati nel laccio... Eva è tuttavia al Messico.

RIB. Eva ha jeri abbandonato il Messico.

BER. Ma allora che è avvenuto di lei?

RIB. (*additando Elena che entra*) Non è già a voi ch'io voglio dirlo.

SCENA V.

ELENA e detti.

ELE. (*da se, osservando l'orizzonte*) Nulla... non ho veduto nulla...

RIB. Accostatevi, senora; io non sono più vostro nemico, giacchè non ho più nulla a temere da voi, nè dal vostro protettore.

ELE. Andrea...

RIB. Andrea vi ha mal servito ; egli non vi ha lasciato seguire il buon pensiero che avete avuto d'annientare il testamento di mio zio... Egli mi ha sforzato a strapparglielo... Osservate, non ne rimane altro che un po' di cenere... Ah la protezione d'Andrea porta sventura...

BER. Oh non la torturate in tal modo... Qual che ella sia, diteci la verità.

ELE. Oh! sì, signore, la verità!... la verità!...

RIB. Ebbene! Eva ha abbandonato la città, come ve lo aveva annunciato... sotto la custodia, è vero, degli amici del signor Berard, ma sotto la condotta di Giovanni... di Giovanni che aveva ricevuto le mie istruzioni.

ELE. Oh! signore, non vi fate gioco del mio dolore... Ah no, non avete potuto condannare una povera fanciulla.... una tigre ne avrebbe avuto pietà... Voi voleste spaventarmi, non è egli vero?... Volete ch'io vi dimandi grazia per mia figlia (*in ginocchio*) Deb rendetemela, signore, e dimenticherò il male che mi avete fatto ; rendetemela, e vi perdonerò, vi benedirò, signore!...

BER. Ah rialzatevi, signora, rialzatevi!.... Voi non avreste pregato quest' uomo se aveste letto al par di me ne' suoi sguardi che non è da aspettarsi da lui nè grazia nè pietà!... Sì, Andrea è stato vinto ; sì, Andrea è morto...

ELE. Morto!

BER. La vostra figlia esiste.... ma non è in potere di quest' uomo.... Il suo odio non avrebbe potuto contenersi così lungamente.... Egli vi avrebbe diggià uccisa dicendovi: Avevo condan-

nata vostra figlia, vostra figlia è morta... E voi siete alle sue ginocchia, signora. Oh non si dee chinare la fronte dinanzi al delitto, non si deve abbassarsi davanti il carnefice.

RIB. Prendete, senora; osservate ciò che contiene questa carta...

ELE. Questa carta... (*la riceve dalle mani di Rib.*)

RIB. E non maledite che Andrea.... (*esce*)

SCENA VI.

ELENA, BERARD, poi VARGAS.

ELE. Che ha voluto egli dirmi?

BER. Aprite quella carta, signora.

ELE. (*mandando un grido*) Ah!... il monile di Eva!...

BER. D' Eva?...

ELE. Il monile avente lo stesso fermaglio che il mio braccialetto.... Ah pur troppo, non v' ha più dubbio, mia figlia è in suo potere... Egli l' ha uccisa!...

VARG. (*entrando*) Siete soli?

BER. Oh! tu ci hai ingannati.... Andrea è morto, Eva è forse perduta.

VARG. È Ribeiro che inganna: Andrea vive, Eva è salva.

BER. Andrea?

ELE. Eva?

VARG. Io li ho veduti.

ELE. Tu hai veduto mia figlia?

VARG. In questo stesso momento.

ELE. Oh è proprio il vero che dite? Tu saresti più crudele di Ribeiro, se m' inganni.

VARG. Vargas non ha mai mentito.

ELE. Essa vive, è libera, tu l' hai veduta?...

BER. Sicchè quel segnale scoperto nella Savana?...

VARG. È Andrea che lo ha dato; Andrea che non è sfuggito alla morte che per un miracolo. Egli ha cercato d'accostarsi alla fattoria, perchè voleva rassicurarvi; poi andrà ad attendervi nel bosco di Santa-Cruz, dall' altra parte della riviera.... in un luogo che ha designato e dove questa notte vi condurrò.

ELE. Mia figlia è là... presso di me... (*osserva nella campagna*) Mia figlia... Mi sarà necessario dunque aspettare fino a notte per rivederla, per abbracciarla? (*Vargas parlò piano a Berard.*)

BER. Davvero? Oh la povera madre ha meritato questo momento di felicità... ed io vado...

VARG. Lasciate ch'io prima mi assicuri che gli uomini di Ribeiro non sono da questa parte della fattoria. (*in fondo*) Va bene! Il solo Miguel che veglia...

BER. Una gran gioia, signora, sta per esservi offerta; voi non abbraccierete vostra figlia che questa notte, ma or ora la vedrete. (*Intanto che Berard parla, Vargas ha sciolto la propria cintura e l' ha tre volte agitata nell'aria.*)

ELE. La vedrò or ora dite voi?

BER. Sì, signora, osservate... là... alla parte opposta della riviera. (*A questo punto uno dei ce-spugli si apre alquanto e lascia vedere Eva, la quale di lontano invia de' baci a sua madre.*)

ELE. Ah mia figlia! mia figlia!

BER. State zitta.

ELE. Ebbene sì, soffocherò le mie grida di felicità, starò muta..., ma lasciatemi contemplare mia

figlia, lasciate ch'io la divori cogli occhi! lasciate ch'io le parli col cuore. (*i rami si rinchiudono*) Oh così presto, così presto! (*resta colle braccia tese.*)

BER. Signora, evitate in questo momento gli sguardi di Ribeiro; s'egli vi vedesse.... indovinerebbe tosto la verità.

ELE. Sì, sì, avete ragione; io rientro; mi finsero... Oh lo sento, mi tradirei... Oh mio Dio! non sono divenuta pazza di dolore, non vogliate ch'io lo diventi di gioia! (*rientra, Vargas trattiene Berard.*)

SCENA VII.

BERARD, VARGAS.

VARG. Rimanete, signore, ho ancora qualche cosa da dirvi.

BER. A me? Parla, tu sei pieno di buone novelle.

VARG. Ascoltate. Eva è stata salvata da Andrea. Essa può ancora esser ricca per mezzo vostro.

BER. Ricca per mezzo mio!... Dio farebbe un gran miracolo in questo caso.

VARG. Don Morales conosceva bene suo nipote. Egli sapeva che nessun delitto l'avrebbe fatto indietreggiare per impadronirsi del documento che lo ruinava, e nel tempo stesso che il moribondo ordinò, presenti tutti i suoi servi, che un testamento fosse deposto presso don Isidoro, e ne nascose un altro...

BER. Un altro?... E dove?

VARG. Qui.

BER. Qui?

VARG. Sì... Andrea si è ricordato delle ultime istruzioni che gli diede il morente; ma Andrea non può abbandonare il suo rifugio, nè abbandonar Eva. Ciò ch'egli doveva fare il farete voi.

BER. Sì certo, se ciò è in potere d'un uomo.

VARG. Si tratta di rinvenire alcune linee scritte sopra un foglio volante, foglio ch'è stato deposto da don Moralès tra due pagine d'un libro della sua propria biblioteca.

BER. E il titolo del libro?

VARG. *Le novelle di Miguel Cervantes.*

BER. Ma allora... quello ch'io ho a fare è ben facile.

VARG. Oh, no!

BER. Dov'è la biblioteca?

VARG. Nella camera che abita Ribeiro.

BER. Con un arme, io m'introduco presso di lui, lo uccido e scartabello fin che mi piace.

VARG. Ribeiro è troppo ben guardato. Per giungere al vostro scopo sarà meglio impiegare l'astuzia che la violenza... Viene alcuno... è lui... facciamo ch'è non ci trovi insieme. (*esce*)

SCENA VIII.

BERARD, RIBEIRO, un Servitore.

BER. (*da se*) Come ho da condurmi?... a qual partito appigliarmi?

RIB. Signor Berard, voi seguirete quest'uomo...

BER. Io?

RIB. Egli vi condurrà fuori de' miei dominj. Per

questa volta voglio lasciarvi uscire vivente; ma, badate a me, non ci rientrate mai più.

BER. (*da se*) Diavolo! gli è che non voglio andarmene.

RIB. Orsù, ringraziatemi e partite.

BER. Io partirò, ma non ve ne ringrazierò altrimenti.

RIB. Come?...

BER. Certamente, no. Voi mi avete trattenuto quando avrei voluto partire e mi aprite le porte quando vorrei rimanere.

RIB. Rimanere, voi, qui?

BER. Mio Dio, qui, perchè ci sono, e perchè non so dove rivolgere i miei passi. Io debbo nondimeno essere buono a qualcosa. Un uomo che sa maneggiare destramente la lancetta, la parola e il pennello non si getta alla porta come un manovale. Pensate signor Ribeiro, voi mi avete rovinato, aiutatemi a rifare la mia fortuna.

RIB. Voi, mio nemico?

BER. Vostro nemico!... Oh io lo era quando mi credevo accanto al più forte; ma l'inimico di ieri può essere l'amico d'oggi.

RIB. Chi mi garantisce di voi?

BER. La migliore, la più sicura di tutte le garanzie: il mio interesse.

RIB. È vero...

BER. (*da se*) Sono abbastanza briccone.) Sicchè volete cacciarmi?

RIB. No! (*ai servi*) Il signor Berard non abbandona la fattoria.

BER. (*c. s.*) Ah!

RIB. Tu disporrai una stanza per lui; tu ci porterai de' liquori, del tabacco...

BER. E dei libri.

RIB. Dei libri?... Voi dunque leggete?

BER. Sì, tutti i giorni... per addormentarmi. Ci dev'essere qui una biblioteca.

RIB. Non so. Io non ho studiato che la cantina di mio zio; ma ho là nella mia camera alcuni libracci che mi servono ad accendere i zigari.

BER. (*da se*) Diavolo!

RIB. Pedro, porta dei libri al signor Berard.

BER. Miguel Cervantes, per esempio... È il mio autore favorito. Dovete averlo qui Miguel Cervantes.

RIB. Non lo so, in fede mia... Porta tutto, Pedró.

BER. (*marcato*) Sì, tutto!... (*Pedro esce*)

RIB. Ora che avete gettata la vostra brutta maschera di galantuomo, sono contento che restiate con me. Mi aiuterete a far entrar la ragione alla senora Moralès, ch'io vorrei consolare. Essa è bella la senora Moralès.... essa non piangerà sempre.... Ma di questo riparleremo. (*va a prendere un cigaro sulla tavola*)

BER. (*da se*) Oh com'io ti strozzerei... Se fossi certo di non essere disturbato!...

PED. (*rientrando*) Ecco, padrone. (*reca una bracciata di libri che depone sulla tavola*)

RIB. Per bacco! siete fortunato... *Don Quichotte*.

BER. Lo so a memoria. Amerei meglio le *Novelle di Cervantes*.

RIB. Ah eccole.... (*Berard s' inoltra lestamente per prendere il volume*) Ma sgraziatamente l'avevo sotto mano questo volume, e ne ho già bruciato la metà. (*strappa una pagina*)

BER. Che fate?

RIB. (*accendendo il cigaro*) Continuo. I libri non

sono buoni che ad essere bruciati... (*ride*) come i testamenti...

SCENA IX.

GIOVANNI, e detti.

GIO. Padrone?

RIB. (*che tiene sempre il libro*) Ah! sei tu, Giovanni. Accostati.

BER. (*da se*) S'egli ha bruciato la carta ch'io cerco, il diavolo è decisamente per lui. (*Intanto che Giovanni e Ribeiro parlano, egli estingue sotto il piede il foglio che Ribeiro ha gettato e che arde; lo raccoglie dipoi senz'essere veduto, osserva con ansietà ciò che il fuoco ha risparmiato, e fa un movimento di gioia.*)

RIB. (*a Giovanni*) Che hai tu a dirmi?

GIO. (*piano a Ribeiro*) Uno degli uomini che avete collocati a vigilare intorno l'abitazione, il meticcio Sareja, è stato ferito da un colpo di coltello. Quando si accorse in suo aiuto, quando lo si è rialzato, egli non pronunciò che una parola, un nome ed è svenuto.

RIB. E questo nome?

GIO. (*più piano*) È quello d'Andrea.

RIB. Andrea! Dov'è quell'uomo?

GIO. L'hanno trasportato laggiù, appiedi del terrazzo.

RIB. Voglio vederlo, interrogarlo. Vieni. (*s'allontana tenendo il libro sempre in mano.*)

BER. (*da se*) E porta via il volume!...

RIB. Oh sventura a chi si giuocasse di me! (*getta*

a terra con violenza il volume ed esce con Giovanni.)

SCENA X.

BERARD, solo.

Sono finalmente solo e padrone di questo prezioso volume. *(lo raccoglie)* Non ho forse di mio che un minuto... Ah per ognuna delle pagine che Ribeiro strappava or ora machinalmente avrei dato, io credo, il sangue delle mie vene. Ho un bel sfogliare questo libro, non veggo nulla, nulla!.... La sorte sarà dunque ella sempre per costui e mai per noi? Ah una pagina più grossa che le altre... la è strana... ve' ve' che mi manca il coraggio d'assicurarmi... la pagina è doppia! Ah ecco ciò ch'io cercava... Sì, sì, è questa, è proprio questa!... Ribeiro!.... *(nasconde la carta in saccoccia e finge di leggere attentamente.)*

SCENA XI.

BERARD, RIBEIRO, poi VARGAS.

RIB. *(fermandosi in fondo)* Ancora Andrea!.... Ramon l'avrà dunque lasciato fuggire!... Questo Berard lo sapeva forse... ed è per servire a qualche nuovo progetto ch'egli ha voluto rimaner qui. Egli m'ingannava dunque costui... Oh lo soprò! Nè minaccie, nè torture avranno

il potere da strappargli il suo secreto, e nondimeno egli me lo paleserà. (*Vargas entra con due fiasche e due bicchieri sopra un piatto.*)

RIB. (*piano a Vargas*) Hai tu fatto ciò che ti ho detto?

VARG. Sì, padrone.

RIB. Va bene. (*Vargas vuol collocare il piatto sulla tavola, ma i libri lo impediscono.*)

VARG. Perdono, signor francese.

BER. Rinfreschi! Affè ch' e' giungono in buon punto. Ho una sete...

VARG. (*avvicinandosi a Berard*) Aiutatemi, vi prego...

BER. A far posto? Volentieri. (*piano a Vargas*) Ci sono novità?

VARG. Sì.

BER. Un pericolo?

VARG. Sì.

BER. Per Andrea?

VARG. Per voi. Non bevete che del liquore che pongo alla vostra dritta.

RIB. (*avvicinandosi*) Lasciateci, Vargas; e che nessuno, intendi, nessuno entri qui di presente.

VARG. Non verrà nessuno.. (*da se*) Tranne io quando sarà tempo. (*esce facendo un ultimo segno a Berard.*)

SCENA XII.

RIBEIRO, BERARD.

BER. (*da se*) Lo scellerato voleva avvelenarmi.... È buona cosa avere dappertutto degli amici.

RIB. Animo animo, lasciate là il vostro libro. Be-

rard, parliamo e beviamo. (*siedono*) Spero o-
ramai che non ci sturberanno più. Voi dovete
essere un gioviale convitato. Bevete.

BER. (*da se*) Eccoci.) Ma sì.... discretamente. (*vuol
versare a Ribeiro.*)

RIB. (*lo ferma*) Voi avete la vostra fiasca, io ho la
mia. È questa l'usanza del Messico.

BER. (*da se*) Purchè Vargas non si sia ingannato.
(*bevono.*)

RIB. Animo, un secondo ricolmo l...

BER. Adagio! i vostri liquori messicani sono infer-
nali... ho già la gola in fuoco.

RIB. Dovete abituarvi a starmi di fronte; passeremo
delle notti intiere a bere.... Ancora un bic-
chiere?

BER. Grazie! Dalla gola, il fuoco mi salirebbe al
cervello!

RIB. (*da se*) Gli è quello ch' io voglio.) Animo....
alla vostra fortuna.

BER. Che diavoleria di liquore è cotesto?

RIB. Vuotate il vostro bicchiere e ve lo dirò, mio
caro Berard. (*da se*) La sua testa s'intorbida.

BER. (*da se*) Mi pare che impallidisca.) Io credo che
abbiate ragione... ecco fatto. Dite dunque che
liquore è questo...

RIB. Non si fabbrica che nell' isola di Java... dove
si custodisce rigorosamente il segreto di sua
composizione... Oh la è una mirabile scoperta.
(*si versa da bere.*)

BER. (*c. s.*) La sua mano trema...

RIB. (*continuando dopo aver bevuto*) Esso non ha al-
cun sapore, nessun profumo che la palesi. I
Giavanesi sono valorosi e resistono imperturba-
bilmente ai più atroci dolori. Si strappano, si

ardono loro le carni senza poter strappare di loro bocca il segreto che vogliono custodire... Ma allorchè hanno bevuto di questo liquore, la confessione che rifiutarono alla tortura sfugge loro in uno scroscio di risa.... A questo succede la follia... la vertigine...

BER. (*alzandosi*) E voi mi faceste bere di questo liquore ?

RIB. Poco dopo succede l'annientamento... Si vuol levare un braccio, questo braccio ricade come se la paralisi l'avesse ammortito... Si vuol parlare la lingua s'impaccia... Si vuol gridare, la voce si spegne, ed è allora che... che...

BER. (*da se*) Quale sguardo!

RIB. (*mandando uno scroscio di risa*) Ah ah ah!... al diavolo!... il mio bicchiere, è vuoto e io voglio bere... vo' bere sempre... (*beve*) Ah ah ah!... quell'imbecille di Sareja che si è fatto uccidere da Andrea... da Andrea eh' egli non ha appiccato, l'imbecille... da Andrea che si aggira intorno la fattoria... Ah ah...

BER. Ecco la follia .. la vertigine...

RIB. Ah Andrea... Fernando... li veggio ambidue... il vecchio Moralès gli abbraccia... egli vuol dar loro il testamento che mi rovina... ma quel testamento io l' ho bruciato.... eccolo... (*cade stramazzone sul canapè.*)

BER. Il vecchio Moralès aveva tutto preveduto... Tu hai bruciato il primo testamento, non brucerai questo qui... Ascolta ed osserva, miserabile... che sei preso nella tua rete... «Donò e lascio ad Eva Moralès, figlia del mio benamato e desiderato figlio Fernando, tuttociò ch' io possedgo... sottoscritto: Gregorio Moralès.» (*Ribeiro*

vuol levarsi e ricade annientato.) Oh ! eccoti nello stato in cui tu volevi ridurmi... giacchè tu l' hai dettò, Ribeiro, il braccio che si leva ricade inerte e come colpito da paralisi... (*Ribeiro procura di parlare*) Si vuol parlare, la lingua s' impaccia... la voce si spegne!... Questo testamento era nascosto in questo libro.... in questo libro che tu hai tenuto nelle tue mani... questo testamento, io vo con Elena a recarlo ad Andrea e ad Eva, che lo aspettano.

SCENA XIII.

VARGAS, ELENA, e detti.

VARG. L'ora è suonata... il tempo...

BER. Venite... venite, signora.

ELE (*spaventata alla vista di Ribeiro*) Ah quell' uomo!

BER. Non temete più nulla da quella tigre, o signora.. osservate, il suo sguardo minaccia ancora, ma il suo braccio non può più colpire, la sua voce non bestemmia più... Se uno fosse vile quanto lui, potrebbe ucciderlo... (*cercando un' arma*) Lo si dovrebbe, forse...

ELE. (*fermandolo*) Oh lungi dal sangue, lungi dall'omicidio... partiamo, mia figlia mi aspetta.

BER. Ebbene, allora in ginocchio davanti questa donna, che hai torturata e che ti ha fatto grazia della vita... In ginocchio, miserabile, in ginocchio... (*getta Ribeiro bruscamente appiedi di Elena.*)

FINE DELL' ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO.

L'ingresso d'una foresta messicana. A diritta tra le prime quinte imboscata d'alberi e di liane ad uno dei quali si è sospeso *un zarapè* formante una specie di amaca. Alla terza quinta strada aperta, conducente all'interno della foresta. A sinistra di traverso ad un'apertura si scorge una riviera. — All'alzar della tela Eva è addormentata in un'amaca che Andrea fa dondolare fumando il suo sigaretto ed ascoltando Vargas appoggiato sulla sua carabina dinanzi a lui.

SCENA PRIMA.

VARGAS, EVA, ANDREA.

AND. Continua, amico, continua.

VARG. Allora Ribeiro, colto nella sua propria rete, non ha potuto opporsi alla fuga del francese e della senora Morales, i quali sotto la mia guida e quella di Miguel, si sono facilmente sottratti dalla fattoria.

AND. Dio sia lodato! E perchè non li hai tu condotti fin qui?

VARG. La povera madre s'era messa in cammino con grande coraggio e grande speranza: le pareva che per rivedere sua figlia avrebbe potuto andare in capo al mondo; ma spossata da tante fatiche, rotta da tante scosse, la poverina aveva di troppo contato sulle sue forze e fu co-

stretta di darsi alcuni istanti di riposo. Ho lasciato vicino ad essa Miguel ed il francese, ambedue bene armati, e sono venuto a significarti ciò ch'è accaduto alla fattoria dopo l'ultima volta che ci siamo incontrati.

AND. E dove son essi?

VARG. In una macchia di liane dove sarà quasi impossibile di scoprirli: il loro nascondiglio che ho scelto io stesso, domina la riviera, ed è per la riviera, tu me l'hai detto, che devono giungere i loro difensori.

AND. Sì. I due stranieri che accompagnavano la fanciulla mi hanno lasciato per andare incontro ai marinai americani: Una volta ch'ella sia sotto la loro protezione, Eva non avrà più nulla a temere. Rallegrati da sir Gionata, essi dirigono un'imbarcazione da questa parte costeggiando la riviera, e non possono fallire di raccogliere, viaggio facendo, Elena Morales e Paolo Berard.

VARG. A meraviglia! Supponendo che Ribeirò sia stato soccorso e siasi messo alla caccia, egli si allontanerà dalla meta che vuol raggiungere ed ogni passo ch'egli farà nella Savana lo trarrà lungi dalla sua preda.

AND. In che maniera?

VARG. Mercè le false orme da me lasciate, il terreno che abbiamo percorso è divenuto un vero labirinto.

AND. Va bene.

VARG. Osserva... la fanciulla si è risvegliata..

EVA. Andrea! *(essa guarda Vargas con una specie di paura.)*

AND. Non temere di nulla, cara fanciulla, Vargas è

nostro amico, egli viene a recarti novelle di tua madre.

EVA. Della mamma?

VARG. Sì, carina... ella sta per giungere... voi l'abbraccierete quanto prima. *(Eva allunga la mano per raccogliere alcuni fiori, Andrea si slancia verso di lei e glieli strappa.)*

AND. Sventurata fanciulla!

EVA. Che cosa fai?

AND. Ricordati di quello che ti dico, e guardati bene di toccare di codesti fiori, che ti sarà facile di riconoscere: colui che li fiuta alcuni secondi soltanto cade in un torpore non dissimile dalla morte; fiutandoli per un minuto, si morrebbe fulminati.

VARG. Questo è vero, carina.

AND. Ricordatene. *(getta i fiori di lontano.)*

EVA. Oh! che peccato! Sono così belli questi fiori.

AND. Prendi, angioletto mio, eccone degli altri che sono ancora più belli. *(copre l'amaca di quelli ch'egli raccoglie.)*

EVA. Grazie. *(si mette a giocare co' fiori.)*

VARG. *(origliando)* Ascolta... da questa parte... *(si coricano col ventre a terra per ascoltare.)*

AND. Un rumore di passi...

VARG. Sì.

AND. Ancora lontanissimi...

VARG. I tuoi amici, forse?

AND. No... ci sono de' cavalli... ascolta bene...

VARG. Hai ragione.

AND. Ribeiro ha trovato la pesta!

VARG. Non ti sgomentare, Andrea, io conosco il mezzo d'allontanarlo ancora, dovessi pagare colla

mia vita il laccio che vado a tendergli. (*si allontana rapidamente.*)

SCENA II.

EVA *sempre coricata.* ANDREA, *volgente il dosso all'amaca ed osservando dalla parte della riviera.*

AND. (*da se*) Da qui potrei scorgere l'imbarcazione e far segno a Gionata di fermarsi, ma nulla ancora, nulla! (*Intanto che Eva spoglia de' fiori, dai rami superiori d'uno degli alberi, al quale è sospesa l'amaca, si vede attortigliarsi gli aneli d'un serpente macchiato di rosso e nero; lo spaventoso rettile s'insinua di mezzo il fogliame e s'avvicina poco a poco ad Eva; essa se ne accorge, allorchè le è del tutto vicino.*)

EVA. (*con ispavento*) Ah Andrea! Andrea!

AND. Dio onnipotente!... (*spiana la sua carabina*) Abbassa la testa, fanciulla mia, abbassa la testa... (*Eva obbedisce, il colpo parte ed il serpente colpito sparisce un istante dietro l'albero, poi cadde di ramo in ramo fino a terra. Andrea corre alla fanciulla che toglie dalla sua amaca, la tocca e la esamina con ansietà.*) Ferita forse... dal serpente... o dalla palla...

EVA. Non ho nulla, non ho nulla!...

AND. No... no... Ah mio Dio... (*cade in ginocchio, colle mani giunte. Eva gli si getta al collo e l'abbraccia.*)

SCENA III.

VARGAS, e detti.

VARG. Tutto è perduto, Andrea! Il tuono della tua carabina ha diretto da questa parte Ribeiro ed i suoi cavalieri.

AND. (*traendo seco Eva*) Ribeiro!... fuggiamo.

VARG. È impossibile di fuggire... Siamo accerchiati da ogni parte.

AND. Accerchiati?

VARG. Sì, noi spenderemmo inutilmente la nostra vita per salvare quella della fanciulla ... non le aspetta ora che di morire negli artigli dell'avoltojo.

AND. Morire tu dici?

VARG. Sì... eccoli che s'appressano...

AND. Vargas! Ribeiro non ucciderà Eva!...

VARG. Che vuoi tu fare? (*Andrea raccoglie i fiori, che aveva strappati alla fanciulla.*)

AND. Fiutando il profumo di questi fiori, Eva dormirà d'un sonno profondo, ch'è l'immagine della morte, d'un sonno che dovrà ingannare la rabbia di Ribeiro, che ingannerà perfino l'amore di sua madre.

VARG. Ah è forse Iddio che t'ispira.

AND. (*prendendo Eva sulle ginocchia*) Eva, io ti amo come se tu fossi mia figlia, tu lo sai molto bene, è egli vero? Ascoltami dunque... Un nuovo pericolo ti minaccia, il più grande, il più terribile di tutti, e per sottrartene è giocoforza che tu odori di questi fiori (*Andrea le presenta i fiori, essa li respinge.*)

EVA. Ma tu mi hai detto ch'essi fanno morire...

AND. È necessario... se vuoi rivedere tua madre...

EVA. La mamma!... ah, dammi. (*s'inchina coraggiosamente sui fiori che Andrea tiene nella sua mano tremante.*)

VARG. Affrettati... più vicino... più vicino ancora...

AND. (*da se*) Ah s'io avessi ad ucciderla!...

EVA. Dio non vorrà che tu mi faccia male... e poi... Hanno buon odore, questi fiori... assai buono... Andrea... mamma... (*la sua testina ricade sulla spalla d'Andrea.*)

AND. È fatto.... Come è pallida!.... come è fredda!... Oh sì, se questa non è la morte, ne è certo la spaventevole immagine. (*traendo il pugnale*) Animo... un poco di coraggio ancora... (*le punge il braccio*)

VARG. Dorme?

AND. Sì.... non ha sentito nemmeno la punta del pugnale...

VARG. Perché quella puntura?

AND. È il serpente che l'avrà fatta!... è il serpente che l'avrà uccisa. (*rimette Eva nell'amaca*) Ed ora siccome importa che Ribeiro ti creda sempre un servitore devoto, sei tu che devi consegnarmi a lui...

VARG. Consegnarti io?

AND. Eh! non sono io già perduto!...

VARG. Ma egli ti ucciderà!

AND. Sì... ma vivrai tu... tu chiederai di rendere ad Eva gli ultimi ufficii, e la recherai a sua madre... Obbedisci, Vargas, obbedisci!... Ah nessun rimpianto, nessuna esitazione... fa quello ch'io ti dico... e dapprima metti il piede sulla mia carabina che tu mi avrai tolta per sorpre-

sa... tienmi sotto il fuoco della tua... e chiama, chiama... ma chiama una volta!...

VARG. (*obbedendo*) Per di qui, padrone, per di qui!... Andrea è preso!... Venite, venite tutti!

(*Ribeiro accorre colla banda dei pirati*)

SCENA IV.

RIBEIRO, PIRATI, e detti.

VARG. Padrone, sono io che vi consegno Andrea!

RIB. Tu? Ma io non ti ho veduto dopo la mia uscita dalla fattoria... Come ti trovo qui solo?

VARG. Di tutti i vostri battistrada, io era il più vicino alla foresta.... Sono accorso allo strepito della sua carabina.... l'ho sorpreso e disarmato!...

RIB. E non si è egli difeso?

VARG. No, padrone.

AND. Non avevo altro da contendere che la mia vita, ma la vita non m'importa più nulla, dacchè non ho saputo custodire la fanciulla che avevo promesso di ridonare a sua madre!

RIB. Dov'è questa fanciulla?... io la pretendo.

AND. (*additando l'amaca*) Eccola... osserva, carnefice! Il serpente ha fatto l'opera tua. (*silenzio — Ribeiro esamina con attenzione Eva, il serpente e la puntura.*)

RIB. Finalmente!

AND. Tu trionfi, miserabile!

RIB. Dopo la fanciulla mi è necessaria la madre.... mi è necessario soprattutto quel maledetto fran-

cese che con tanta insolenza si è fatto gioco di me.

AND. Essi sono al sicuro da' tuoi colpi.

RIB. Menzogna! Giovanni è sulle loro traccie. (*colpi di fuoco al di dentro*) Odi... essi sono scoperti... sono in mia mano.

SCENA V.

GIOVANNI *frettoloso, e detti.*

GIO. Padrone!... padrone!

RIB. Che cosa è avvenuto?

GIO. Gli americani erano giunti prima di noi presso Elena Morales, e ci hanno accolto con una fucilata di tutti i demoni: i miei compagni si sono dispersi nel bosco ed io corro ad annunziarvi che l'inimico sembra dirigersi da questa parte...

RIB. Siamo noi in forze?

GIO. No, padrone, bisogna fuggire.

RIB. Fuggire!... davanti cotesti americani...

GIO. È necessario... noi saremmo fracassati.

RIB. Ah giuro a Dio che ci prenderemo almeno una terribile vendetta sopra di loro oggidì stesso. Ascoltate, camerati nel condurre a bordo della fregata Elena e codesti vagabondi d'Europa che l'accompagnano, gli americani saranno costretti di costeggiare gli Scogli-Neri. (*movimento*) Gli Scogli-Neri che ci servono nel tempo stesso di cittadella e d'arsenale. La loro imbarcazione vi passerà così dappresso, che una scarica ben diretta da noi non lascerà vivente neppur un solo de' nostri nemici.

AND. (*da se*) Demonio !

RIB. Esiste un altro passaggio, lo so, quello dei Vortici, ma un sol uomo oserebbe introdurvi un canotto e sarebbe capace di farnelo uscire... Quest' uomo sei tu, Andrea; ma tu non salverai più nessuno. (*a Giovanni*) Che si conduca qui il cavallo più focoso... il più indomito della savana... lo faremo guidare dal mulatro. (*grida di gioie dei pirati.*)

GIO. (*uscendo*) Bene, padrone.

AND. (*da se*) Mio Dio ! proteggi coloro ch' io non posso più difendere.

RIB. (*ad Andrea*) Lo conosci tu questo giuoco della savana?... è un supplizio orribile!... Ad ogni balzo del cavallo, le correggie ristrette per la scossa entrano più addentro nella carne, le membra si spezzano, i muscoli scricchiolano, ma si vive tuttavia... Il pensiero s' inabissa nel delirio; si agonizza ma si vive tuttavia!... È cosa infernale, non è egli vero?

AND. Andrea ti disprezza... Andrea ti sfida.

RIB. Trascinatelo... (*quattro pirati s' impadroniscono d' Andrea*)

TUTTI. A morte, Andrea!... a morte! (*i pirati lo trascinano*)

RIB. Per guadagnare la nostra imboscata, bisognerà separarci. Prendiamo tutti differenti sentieri per ingannare codesti indagatori di orme. Io con Giovanni risalgo verso la fattoria. Dalla punta di Miramon dominerò il corso della riviera.... Di là potrò almeno udire le grida disperate di Elena, allorchè ritroverà qui il cadavere di sua figlia. (*a Giovanni che rientra*) Sicchè, è pronto?

GIO. Sì, padrone!... *(nello stesso istante, il cavallo, sul quale hanno attaccato Andrea attraversa la scena di galoppo.)*

RIB. Buon viaggio, mulato!

TUTTI. Buon viaggio!

VARG. *(da se)* Vargas si ricorda!... *(esce correndo dalla stessa parte che il cavallo.)*

GIO. Padrone! ecco l'inimico.

RIB. *(a voce bassa)* Separiamoci... È agli Scogli-Neri che ci rivedremo.

TUTTI. *(c. s.)* Agli Scogli-Neri. *(s' allontanano tutti da varie parti.)*

SCENA VI.

BERARD, GIONATA, DODORO, ELENA, un Ufficiale,
EVA coricata, Marinai Americani.

BER. Venite, signora, venite.

GION. Sì, sì ;... mi ritrovo.... fu sotto questi alberi che ho lasciato Andrea e la fanciulla.

ELE. Eva! figlia mia!...

GION. Osservate, l'abbiamo coricata in quell'amaca.

BER. Essa v'è tuttavia!...

ELE. *(con gioia)* Mia Eva!.. *(corre all'amaca)* Mia figlia.... figlia mia! mia cara Eva. *(solleva la fanciulla e getta un forte grido)* Ah! fredda, inanimata, morta!...

TUTTI. Morta?

ELE. Morta!... *(toglie Eva dall'amaca e la colloca sopra una zolla erbosa)* Oh ma no, no, non è possibile! Ma ditemi che non è vero!... *(Berard il quale è presso ad Eva, fa un gesto di*

dolore) Eva!... sono io... tua madre... intendi?... tua madre! Riapri gli occhi, sorridimi, parlami!... nulla!... nulla!... Ah Signore! togli a me pure la vita! è troppo dura la prova, troppo acerba tortura! (*s'ode di lontano un colpo di cannone.*)

L' ufficiale. (*allontanandosi da Elena*) Sir Gionata, signori... Io sono tòcco profondamente al par di voi della sventura che colpisce la signora Moralès, e deploro vivamente che una rigorosa consegna mi costringe a turbare la sua afflizione, ad aumentarla fors' anco. (*nuovo colpo di cannone*) Ma io sono marinaio, devo obbedire al segnale che mi richiama a bordo della fregata. (*additando Elena*) Vogliate pertanto disporre la signora alla partenza.

BER. E... le lascerete almeno il corpo di sua figlia?

L' offic. I regolamenti non permettono di tenerlo a bordo. Fra qualche ora esso avrà il golfo per tomba.

GION. È vero.

L' offic. Vo a dare gli ordini, affinchè si possa tributarle qui gli ultimi ufficii. Coraggio, signore.... disponete la povera madre a questa separazione.

BER. Questa separazione così pronta, così crudele, è impossibile, signore.

L' offic. Un soldato non conosce che la disciplina, e voi sapete s' ella è severa ed assoluta sul bordo.

BER. Ebbene dunque, che la signora Moralès parta, resterò io. (*L' ufficiale parla ad alcuni marinai che escono*) Io ti sorveglierò morta, cara fanciulla, come ti proteggevo vivente!... Povera madre! come dirle?... (*ad Elena*) Signora... non

ci sono consolazioni possibili nella sventura che vi colpisce... Ma vengo a far appello al vostro coraggio così spesso provato, ai vostri sentimenti di pietà, alla vostra fede cristiana.

ELE. Parlate, signor Berard... Oh! nel mio dispiacere, credetelo, non dimentico quanto avete fatto per me, per essa.... non dimentico che siete stato l'ultimo amico di suo padre.

BER. Ebbene, signora, l'ufficiale che consente di condurci ha ricevuto l'ordine di partire immediatamente.

ELE. Ah!... ebbene io sono pronta. (*ad Eva*) Noi partiamó, mio angelo...

BER. Sì, è un angelo, l'avete detto... ma essa è co' suoi fratelli, lassù... nel cielo... quello che voi tenete fra le vostre braccia non è che la spoglia mortale della vostra amata Eva... ed il momento è venuto di separarvene.

ELE. Giammai!

BER. Signora...

ELE. Giammai!

BER. Pensate che se vi rifiutate ora, costoro che non conoscono che la loro consegna, costoro la strapperanno ben presto dalle vostre braccia per gettarla nel fondo del fiume.

ELE. Orrore!

BER. Qui, almeno, la fanciulla avrà una sepoltura cristiana, bagnata dalle nostre lagrime, consacrata dalle nostre preghiere.... ed una croce sarà santamente piantata sulla sua tomba.

ELE. (*singhiozzando*) Ah voi non siete cattivo... voi che mi avete protetta, difesa... voi che mi avete promesso di rinirmi a mia figlia.... non me ne separate! Oh no! Va ne prego viva-

mente! Voi avete delle lagrime negli occhi... voi non me la toglierete!... Finch' io la tengo qui sul mio cuore, ho ancora mia figlia. Dio può fare un miracolo... La sua mano è fredda... le mie lagrime la riscaldaranno forse.... I suoi occhi sono chiusi, essi si riapriranno sotto i miei baci! Per non trasportare un cadavere, volete coprire di terra una povera creaturina... *(i marinai ch' erano usciti rientrano in scena: uno di essi reca una croce di legno rozzamente tagliata; gli altri s' inoltrano come per prender Eva; mediante un movimento istintivo, Elena si slancia a loro per trattenerli. No, no; non la toccherete. (a Berard) Difendetela... in nome di suo padrel (cade a' piedi di Berard) Difendetela! (ai marinai) Mia figlia non è morta! no, io la sento, ne sono sicura, perchè io vivo ancora! Mio Dio! voi lo vedete, io non ho disperato della vostra misericordia; voi avete pietà delle madri, mio Dio! Io non ho imprecato, no, io spero ancora, mio Dio! spero e prego (cade a ginocchi e rimane siccome assorta nell' estasi della preghiera.)*

L'offic. *(a Berard)* Signore...

BER. *(respingendolo)* Voi siete soldato e non pensate che al vostro dovere; io sono medico, e faccio il mio, signore, io faccio il mio. *(esaminando Eva)* L'istinto d'una madre non può esser egli più chiaroveggente che la scienza? Ella vi contrasta sua figlia; prega con tutto il fervore dello spirito, e per quanto sia freddo questo corpo presentemente nelle mie braccia, io dubito, sì, io dubito... *(avvicina le labbra*

sul viso della fanciullina e manda un grido soffocato) Ah !

GION. Che avvenne?

BER. Zitto! Credo sentire...

GION. Davvero?

BER. Oh ! tacete ! s'io m'ingannassi. Ah ! pregate, Elena, pregate, amorosissima madre... Ah questa volta non è illusione ; no, ho sentito un soffio sulle mie labbra... un battito sotto la mia mano... Sì, questa bocca respira, questo cuore batte! Ah, ben diceste o signora, Dio ha pietà delle madri, Dio ha fatto un miracolo, Dio vi restituisce la figlia vostra. *(la solleva alquanto)*

ELE. Mia figlia !

BER. Osservate, i suoi occhi si riaprono.... le sue mani si protendono verso di voi...

ELE. La mia amata figlia!

EVA. *(abbracciando sua madre)* Mamma !... io dormiva, ma d'un sonno che mi faceva male... Io t'udiva chiamarmi, e non ti potevo rispondere tu piangevi ed io non potevo abbracciarti... *(colpo di cannone)*

L'offic. Bisogna partire.

ELE. Io sono pronta! Ora ho il mio tesoro, ho mia figlia!

GION. Imbarchiamoci.

DOD. *(da se)* Vorrei vedermi lontano di qui, io.

Il luogotenente. Andiamo a levare i pochi uomini che ho incaricati di esplorare la piccola isola di Bentham ; poi raggiungeremo la fregata.

BER. Per giungere all'isola di Bentham, non dovete risalire la riviera?

Il luog. Per lo spazio d'un miglio circa.

BER. Ripasserete quindi a vista di quel bosco?

Il luog. Sì.

BER. Ebbene, luogotenente, un ultimo servizio: andate senza di me all'isola di Bentham, ci riprenderete ripassando.

GION. Perché volete rimaner qui?

BER. Andrea non è con noi, e mi chiedete perché voglio tuttavia restar qui?

GION. È di giusto.

ELE. Oh! la mia fanciulla mi ha fatto tutto dimenticare... Andrea...

BER. Voglio sapere s'egli è vivo o morto.

Il luog. Farò ciò che bramate; ma siate pronto, allorchè riscenderemo la riviera.

EVA. E conduci con te il nostro amico Andrea.

BER. Sì, cara fanciulla!

DOD. S'io restassi, t'incomoderebbe, non è egli vero? Partiamo, partiamo. (*da se*) Senz'altro io amo meglio il bosco di Boulogne.

(*escono tutti, meno Gionata.*)

SCENA VII.

BERARD, GIONATA.

BER. Osserviamo.... Orizzontiamoci un poco. (*scorgendo Gionata*) Come? voi rimanete sir Gionata?

GION. Oh sì, voglio sapere anch'io ciò ch'è avvenuto a quel bravo giovane che ha impedito che io fossi appeso... e voi non lo ritroverete senza di me... voi non avete, come noi americani, l'abitudine di riconoscere, di seguire un vestigio... Eh! vedete voi là, su quell'erba, delle gocce di sangue?

BER. Di sangue ?

GION. Venite, venite.... (*spariscono dentro una macchia.*)

SCENA VIII.

RIBEIRO, GIOVANNI, poi BERARD e GIONATA.

RIB. (*venendo dalla parte opposta con Giovanni*) Andrea aveva mentito... la fanciulla è ancora... ma non ho riconosciuto sul canotto quel Berard che vorrei avere in mio potere, come vi ho tenuto Andrea... Che hai tu dunque ?

GIO. Ci è qualcuno là in quella macchia.

RIB. Qualcuno ?

GIO. Vedo due persone... L'Americano e il Francese.

RIB. Il francese ? (*si mettono in agguato caricando i loro fucili.*)

GION. (*uscendo dalla macchia con Berard*) Impossibile di regolarsi tra le mille vestigie che s'incrociano.

BER. (*Scorgendo Ribeiro che lo apposta con gioia.*) Ribeiro ! (*fa un passo indietro e carica la sua carabina.*)

GION. (*caricando pure la sua carabina e facendo rinculare Berard*) Un momento.... non si uccide così i pari nostri. Ah farò conoscenza con quel brutto signore !.... Berard, badate al vostr' albero, io ho il mio.... (*scorgendo Giovanni*) Se il signore volesse... laggiù potremmo fare una particella in quattro... un vero duello alla foggia Americana?...

BER. Eh via, non si usa battersi di questo modo in Francia... Noi non istiamo in agguato.

GION. Altri paesi, altri costumi. In Francia uno si espone per battersi e si fa uccidere... Qui si costuma porsi al coperto ed uccidere.... Fate al par di me, Berard, o siete morto.

BER. Sia dunque il duello all'americana... A noi due, Ribeiro.

SCENA IX.

ANDREA, e detti.

AND. Che nessuno tocchi quell'uomo... egli è mio!
TUTTI. Andrea!

AND. Sì, Andrea, che fu liberato da Vargas coll'uccisione del cavallo che lo trasportava... Andrea al quale è noto un passaggio diverso da quello degli Scogli-Neri.

RIB. Tu non lo indicherai altrimenti. *(fa fuoco su Andrea e lo falla)*

AND. La collera vede male, e tu non hai saputo nemmeno assassinarmi. *(a Berard)* Eva?

BER. Nelle braccia di sua madre.

AND. Allora va tutto bene. *(a Gionata)* Prestatemi la vostra carabina, signore, vi prometto di farne buon uso.

BER. Io non vi prometto, caro amico d'essere così destro come voi siete a colpire la bestia feroce, ma farò del mio meglio...

RIB. Giovanni, a te il Francese... a me Andrea!

GION. Che sventura non aver alcuno con cui fare una scommessa! Avrei guadagnato mille dollari pel signor Andrea. *(incomincia il duello. Ogni avversario ha due colpi a tirare. — I combat-*

tenti mutano di posto, ma tenendosi sempre al coperto di dietro un albero, un cespuglio od una roccia, Berard tira il primo su Giovanni, che schiva il colpo.)

GION. Voi tirate troppo presto, Berard. (Giovanni tira, e la sua palla porta via il cappello a Berard.)

BER. Diavolo! Egli tira come un cacciatore di Vincennes, colui. (Ribeiro tira su Andrea)

GION. (ad Andrea) Vi ha colpito?

AND. No.

GION. Suvvia tirate.

AND. Non ancora.

BER. (tirando su Giov.) A te, mio valoroso. (Giovanni cade) È caduto.

GION. Ei non è morto, non vi scoprite. (Berard fa un movimento innanzi. Giovanni che aveva finto d'esser ferito lo prende di mira — Berard è ferito e cade a ginocchio. — Giovanni si rialza)

GIO. (ridendo) Ah ah!

RIB. (scoprendosi) Dàgli il colpo di grazia, Giovanni. (Giovanni si espone a sua volta.)

AND. Finalmente! (tira su Giovanni il primo colpo della sua carabina e lo riversa. — Tira il secondo su Ribeiro, che cade colpito nella fronte)

GION. Bel colpo doppio!.... Oh bene imbroccato.... sulla fronte, fra i due occhi.

AND. È sempre così ch'io uccido le tigri. (a Berard) E voi, siete ferito?

BER. Oh! nulla... una scalfittura.

SCENA X.

ELENA, EVA, DODORO, l'ufficiale, Marinai e detti.
Giungono col canotto. Elena sbarca tenendo Eva fra le braccia; l'Ufficiale la segue, Dodoro e i Marinai restano a bordo.

EVA. (*chiamando*) Andrea!... Andrea!...

AND. Eva! (*Eva gli corre incontro, egli la prende tra le braccia*) Oh sono sicuro oramai di condurla senza pericolo a bordo della fregata! Dio che mi è venuto in aiuto per la punizione, mi darà soccorso per trarre a compimento l'opera mia.

69725

F I N E.





